ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO Anno VI Num. 167
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ 16-17 Luglio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

OMAGGIO

Ridda di voci sul riposo di Scelba

Le illazioni e le ipotesi degli ambienti di sinistra e quelle del m.s.i. respinte come "fantasie estive,, dai portavoce ufficiosi

Roma, mercoledì sera.

«Irritato rifiuto di Scelba di dare le consegne a Spataro»: così i comunisti presentano stamane il fatto che l'interinato dell'on. Spataro, comincerà ad essere effettivo solo al momento in cui l'on. Scelba lascerà l'Italia. Per l'occasione negli ambienti di sinistra si rispolverano tutte le voci sorte dopo l'annuncio che Scelba si sarebbe concesso un breve periodo di vacanza, insistendo, in particolare, sulla tesi che sarebbe stata l'Azione Cattolica a imporre l'allontanamento dal Viminale di Scelba, considerato avversario troppo deciso della destra.

Le stesse argomentazioni sono riprese dal portavoce del M.S.I., il quale arriva ad affermare che gli ambienti vaticani dimostravano in questi ultimi tempi una «sempre più aperta insofferenza per gli ultimi atteggiamenti del ministro» e anzi «la testa di Scelba sarebbe stata la prima condizione perchè l'Azione Cattolica e altri gruppi facenti capo ad autorevoli Ordini religiosi, riprendessero la campagna elettorale in favore della D. C., invocando il sacrificio in nome dell'unità delle forze contro il maggiore nemico».

Altra condizione, sempre secondo il portavoce del M.S.I., sarebbe quella che il dicastero degli Interni venga assunto dal Presidente del Consiglio, il quale dovrebbe in tal modo riprendere la tradizione giolittiana. Agli Esteri invece andrebbe Gonella. Il portavoce del M.S.I. sostiene addirittura che «Scelba, reduce dalla cura di riposo in quella Svizzera dove sono facili e spesso insospettati gli incontri, troverà pronta la nomina ad ambasciatore».

Naturalmente negli ambienti ufficiosi queste voci vengono definite «fantasie estive».

Resta comunque il fatto che l'annuncio dell'interinato agli Interni è stato dato con una precipitazione che non trova in effetti riscontro nell'urgenza, dato che Scelba continua e continuerà per qualche giorno ancora a dirigere il suo Ministero; anzi egli parteciperebbe al Consiglio dei ministri che si terrà presumibilmente prima della partenza dell'on. De Gasperi per Parigi, partenza che avverrà esattamente fra una settimana.

Per quell'epoca Camera e Senato [illegible] in [illegible] e la vita politica italiana sarà in piena sosta. La parentesi non sarà tuttavia priva di polemiche e già si intravvedono quelle che alimenteranno la cronaca politica di questo scorcio di luglio e di tutto agosto: si rinvierà o no la consultazione politica del prossimo anno? L'atteggiamento definitivo dei partiti sarà reso noto a ogni modo solo dopo le riunioni autunnali dei congressi.

Il P.S.D.I. attende sempre il consenso per la sede di Trieste, dove intanto è giunto il prefetto Vitelli, designato dal Governo italiano a ricoprire la carica di direttore superiore dell'amministrazione civile del G.M.A. in esecuzione degli accordi di Londra per la Zona A. Il prof. Vitelli, dopo un colloquio col generale Winterton, al quale sarà presentato dal capo della missione italiana ministro De Carrobbio, prenderà possesso del suo ufficio.

Riserbo dei bollettini ufficiali

Ormai senza speranza le condizioni della Peron

BUENOS AIRES, merc. sera.

Un bollettino medico ufficiale, diramato questa notte, informa che le condizioni della signora Evita Peron sono sempre stazionarie. Ciò significa che destano sempre le più gravi preoccupazioni, in quanto non si è più parlato di miglioramento dopo l'annuncio della scorsa settimana, secondo il quale le condizioni della malata «non apparivano soddisfacenti».

Numerosi altri fatti confermano che la signora Peron versa ormai in condizioni disperate. Fra questi la sospensione di numerosi impegni diplomatici e l'assenza del Presidente dalla Casa Rosada.

D'altra parte sintomi indiretti dimostrano che le condizioni di Eva Peron destano preoccupazioni sempre maggiori: così la creazione di una zona di silenzio intorno alla residenza presidenziale. A tutti gli accessi del viale parco che circonda l'edificio, ove è l'abitazione della malata, sono stati dislocati rinforzi di polizia.

Su tre lati del quadrilatero formato dalla residenza del Presidente, la circolazione è proibita.

Grado investita da una tromba marina

Il crollo di una balaustra di un albergo - Alcuni feriti

TRIESTE, mercoledì sera.

Si apprende da Grado che ieri sera si è abbattuto su quella cittadina un violento temporale. Verso le 23,30 l'ondata temporalesca, che aveva assunto l'aspetto di una tromba marina, si è scatenata con gran furia nei pressi dell'albergo «Esplanade» investendo una balaustra al settimo piano che è crollata sfondando la sottostante terrazza. Alcune persone che avevano cercato riparo presso l'edificio sono state investite da pezzi di cemento della balaustra e, mentre alcune hanno riportato ferite leggere, tale Erna Kreis, dottoressa da Basilea di 53 anni, ha dovuto essere ricoverata all'ospedale piuttosto malconcia.

Il temporale ha provocato parecchi danni, soprattutto per la quantità di alberi divelti. Un muro di cinta nei pressi dell'ospedale è stato abbattuto per la lunghezza di venti metri e alcune imposte dell'albergo «Metropole» sono state asportate. Un grosso camino dell'ex Casa Balilla, divelto dalla violenza del vento, ha sfondato il tetto ed è andato a cadere nella sala sottostante.

Per tre villaggi s'annuncia il diluvio

Nell'alta Valgrisanche, le borgate di Fornet Beauregard e Sevey, come già avvenne per il paese di Tignes sul versante francese, saranno sommersi dal più grande lago artificiale del Piemonte

DAL NOSTRO INVIATO

Valgrisanche, mercoledì sera.

Sulla carta al 100 mila si vede bene la posizione dei paesi destinati ad essere sommersi dal diluvio voluto dagli uomini. Di là, in Savoia, scende la valle dell'Isère; di qua, in valle d'Aosta, scendono le gole della Grisanche. Di là, il paese di Tignes; di qua, i paesi di Fornet, Beauregard, Sevey. Scavando una galleria sotto la Grande Sassière, in quindici chilometri si andrebbe dalle tre borgate italiane a Tignes. Vicinissimi, dunque, anche se rimasti sempre senza contatti, perchè i ghiacci difendono il passaggio dall'una all'altra vallata. Ma ora le esigenze dell'industria hanno accomunato i quattro paesi in un'unica sorte: dovranno sparire, travolti dalle acque di due bacini artificiali.

E' noto quanto è avvenuto a Tignes: la lotta dei «tignards» contro la società elettrica, il rifiuto di abbandonare le loro case ed infine l'esodo dal paese quando già le acque lo invadevano. Ora anche in Italia il bisogno insaziabile di chilowattore ha spinto i tecnici alla ricerca di nuove valli da trasformare in serbatoi. Gli esperti hanno scelto la Valgrisanche: e qui hanno deciso di creare il più [illegible] lago artificiale del Piemonte, quello che sommergerà i paesi di Sevey, Beauregard, Fornet, tutta una [illegible] lunga cinque chilometri.

La diga sarà colossale: alta 138 metri (si pensi ad una muraglia alta quasi come la Mole Antonelliana), lunga, da un fianco all'altro della valle, 350 metri; spessa alla base 80, alla sommità 5 metri. Sono cifre enormi: ma la diga dovrà opporsi alla spinta di 70 milioni di metri cubi d'acqua, capaci di fornire 280 milioni di chilowattore annue. Per erigerla occorrono 800 mila quintali di calcestruzzo. L'impresa costerà [illegible] miliardi. L'acqua della Grisanche verrà incanalata in galleria, con un percorso di tredici chilometri nelle viscere della montagna.

In questi tempi, sono arrivati i pastori che portano le mandrie [illegible] alla montagna, per quello che sarà l'ultimo alpeggio in questa zona. Li attendevano affari difficili, con «quelli della città»: si trattava di contrattare con la società della diga per il risarcimento dei beni che perderanno sommersi. Molti non volevano [illegible]: invece dei soldi preferivano tenersi le loro pietre annerite. Altri approfittarono della situazione: così qualcuno ha chiesto, per l'esproprio di una baita a 1700 metri, ottomila lire al metro cubo. Adesso tutti si sono messi d'accordo, anche quel vecchietto nodoso che aveva giurato di lasciarsi affogare, piuttosto che cedere; diversi hanno già provveduto ad acquistare altri alpeggi.

Quando gli ingegneri daranno l'ordine, gli uomini e le bestie scenderanno a valle, per l'ultima volta. Porteranno via tutto. Non ci saranno molti mobili e lo sgombero si farà in fretta: arnesi da lavoro, i soliti letti dondolanti, i cassettoni colmi di vecchia tela, qualche immagine sacra. I vecchi prenderanno il bastone, i bimbi i loro giocattoli — pochi e frusti, perchè qui anche i bimbi lavorano, a modo loro, stando dietro al bestiame —, le donne si caricheranno in spalla la loro gerla; e via. Lasceranno gli usci spalancati, come se dovessero ancora tornare. Il vento che si leva ogni sera li farà cigolare e sbattere, ma nessuno udrà, nessuno verrà più a chiuderli. Quando l'acqua arriverà alle pietre delle baite non troverà che tre villaggi morti, tre paesi vecchi di secoli, sacrificati alla civiltà del chilowattore.

Questo avverrà quando l'ingegnere darà l'ordine. Per intanto la prima a scendere a valle è stata la statua della Madonna. Era nella chiesa di Fornet; il parroco don Lettry l'ha portata a valle, di là dalla diga, accompagnato da un corteo di migliaia di persone. (Molti avevano scritto entusiastici omaggi alla Madonna, con la vernice [illegible]: e questa è una [illegible] che non va; una brutta abitudine da lasciare alle città, da non imitare fra le Alpi, dove la natura parla da sè, senza bisogno di vernici).

Tutte le chiese di montagna hanno la loro immagine miracolosa, ma questa di Fornet ha più fama che non molte altre. Era già al villaggio quando arrivarono i francesi. (Quali francesi fossero, la leggenda non dice. Forse quelli che scesero con Napoleone e danzarono ad Aosta attorno all'albero della libertà, ma, più che libertà, portarono gran terrore fra le popolazioni delle valli). Dunque arrivano i francesi, vedono la statua scintillante e, miscredenti com'erano, se la portano via a spalle, per [illegible] [illegible] lungo la Grisanche. Viene notte e sono stanchi che non ne possono più. Uno dice: «Maledetto il momento che abbiamo preso la statua», e l'altro fa: «Dàlla da portare a me, che sono più forte». Così il più forte si carica la statua e ripartono. Ma ecco che la Madonna comincia a farsi [illegible], sempre più pesante, che non uno ma tutti e tre i francesi devono mettersi sotto per portarla. I tre imprecano, arrancano, inciampicano. Quando uno cade e sta per finire schiacciato, capiscono che non c'è nulla da fare contro i voleri del Cielo: lasciano la statua e se la danno a gambe, correndo di un fiato fino ad Aosta. Il mattino dopo, [illegible] prodigio: gli abitanti di Fornet, che già piangevano la Madonna scomparsa se la ritrovano sull'altare, come se non si fosse mai mossa.

Erano i trisavoli di questi stessi abitanti di Fornet, che ora non hanno accettato molto di buon grado che don Lettry abbia già pensato a mettere in salvo la Madonna miracolosa. «Fino all'ultimo momento deve stare qui con noi. — dicono. — Quando arriverà l'acqua, la porteremo giù sulle nostre spalle. E non diventerà pesante, per noi: sarà leggera come una piuma».

Come sono state leggere le statue che quelli di Tignes hanno portato, piangendo, a valle.

Carlo Moriondo

Il paese di Fornet, una delle borgate destinate a essere sommerse dalle acque. (f. Moisio)

Sensazionale deposizione di due piloti americani

Otto dischi volanti nel cielo della Virginia

Larghi trenta metri, volavano ad alta quota alla velocità presunta di 1600 km. - ora

Miami, mercoledì sera.

Due sperimentati piloti delle «Panamerican Airways Press» — riferisce la «United Press» — hanno dichiarato d'aver osservato ieri ben otto grossi «dischi volanti» che procedevano ad una velocità approssimativa di 1600 chilometri all'ora, nei dintorni di Norfolk (Virginia).

Essi hanno riferito d'aver visto dapprima sei misteriosi oggetti procedere in formazione, circa 2000 metri più in alto del loro apparecchio. Gli oggetti, del diametro apparente di 30 metri, erano di un colore arancione-rosso brillante, come di carbone rovente.

Muovendo verso Occidente essi si sono uniti ad altri due «dischi» che sembravano sostare librati in aria, all'orizzonte. Dopo aver emesso lampi abbaglianti a brevi e regolari intervalli, quasi si trattasse di una manovra, i dischi si sono sollevati verticalmente per circa mille metri, e poi sono scomparsi verso Occidente.

Non è la prima volta che dei «dischi volanti» vengono avvistati in formazione, ma non ne erano stati visti mai otto assieme, e da osservatori veramente degni di fede come i due piloti americani.

Uno degli aviatori, tale W. B. Nash, ha detto: «Se fossi stato solo a vederli, avrei creduto di essere vittima di un'illusione ottica e non ne avrei neppure parlato, tanto la cosa mi è sembrata assurda. Eppure era evidente che gli oggetti erano controllati da un'intelligenza, non so se dall'interno o a distanza. Non riesco però ad immaginare come esseri viventi potrebbero resistere alla tremenda forza centrifuga, che gli oggetti stessi dovevano sviluppare nelle evoluzioni a così alta velocità».

Il secondo pilota, W. H. Fortenberry, ha confermato le dichiarazioni del compagno ed ha spiegato che i passeggeri che erano a bordo del loro apparecchio non erano in grado di osservare il fenomeno, data la limitazione del loro campo visivo. Egli ha precisato che, a suo giudizio, non poteva trattarsi di un fenomeno luminoso. I «dischi» avevano tutta l'apparenza di essere costruiti in materia solida, con contorni ben definiti.

Per quanto le autorità aeronautiche non abbiano ancora commentato le dichiarazioni dei due piloti, si possono fin da questo momento sottolineare alcuni aspetti interessanti delle loro rivelazioni. Il primo è questo: gli otto «dischi» volavano nei pressi della base di Norfolk, la più grande della Marina americana nell'Atlantico; si deve considerare che altri «dischi» sarebbero stati avvistati nei giorni scorsi nel cielo della «città atomica» di Handford. Può trattarsi di una coincidenza puramente casuale, o magari di un'illusione ottica, ma il fatto resta comunque degno di considerazione.

In secondo luogo, gli avvistamenti di «dischi» si sono fatti più frequenti in queste ultime settimane; o gli osservatori sono vittime di una specie di «psicosi dei dischi», oppure le loro apparizioni si sono intensificate. E finalmente accade sempre più spesso che i misteriosi congegni volanti siano scorti a interi gruppi.

Così lunedì in ben quattro differenti località del Marocco sarebbero stati avvistati dei «piatti» luminosi solcare il cielo. Un gruppo di alpinisti europei ha scorto sopra Oukaimeden, fra le montagne dell'Atlante, una sfera bianca, apparentemente delle dimensioni della luna piena, che volava in direzione sud-ovest. Ad un certo punto la sfera è sembrata scindersi in tre parti separate, ed è scomparsa dietro una montagna.

A venticinque chilometri di distanza, un altro gruppo di persone, fra cui il capo locale ed il console portoghese di Marrakech, hanno visto, alla stessa ora, una sfera, la cui descrizione coincide perfettamente con quella fatta dagli alpinisti.

Le Borse oggi

A TORINO

La seduta odierna è stata piuttosto povera come volume di scambi; il mercato conferma una facile resistenza di fondo, ancorata a un discreto assorbimento attorno ai principali settori del listino. Il punto vitale della riunione è rappresentato dal comparto delle Fiat e delle Viscosa; su questi titoli intervengono vivaci denaro, che dà luogo a scambi attivi per l'intero corso della seduta. Fiat e Viscosa terminano con un lieve vantaggio dalle chiusure di ieri. [illegible] dopoborsa, tende ad avere la prevalenza su una contropartita venditrice. Ricercate le Montecatini nell'immediato dopo listino.

Dopoborsa invariato.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 642,50.

	15	16		15	16
Ren.02	64 50	64 50	Monte	1285	1285
Ren3½	67 70	67 55	Ter.M.	88 75	88 50
i f. a.	68 —	67 75	Italgas	22 115	21 885
Red3½	72 50	72 70	Sip	1164	1167
i f. a.	72 30	72 30	Terni	234 50	233 50
Ant5%	95 20	95 20	[illegible]	469 50	466 —
i f. a.	95 40	95 40	Unes	447 —	447 —
Red5%	91 60	91 80	Stet	2875	2870
i f. a.	91 70	91 70	Sme	2230	2230
Ric3½	71 00	71 40	Viscosa	2370	[illegible]
i ex-gr	70 [illegible]	70 90	Marelli	565 —	560 —
i f. a.	71 30	71 70	Fiat	469 50	470 50
i ex-gr	70 90	70 90	Savigl.	—	—
Ric5%	92 75	92 70	Snia	10 —	10 —
i f. a.	92 80	92 80	Incet	115 —	116 —
Bte 50	99 40	99 40	Mont.	800 —	800 —
i 60	99 50	99 40	Finmid	741	783
i 61	99 75	99 90	Ilva	290 —	294 —
Fer5%	86 —	86 —	Ansaldo	190 —	190 —
Ell4½	87 75	87 75	Falck	1895	1900
Iri4½	99 —	99 —	Chisk.	2720	2730
Imm4½	96 50	96 50	Olc	1950	1950
Imm5%	94 70	94 60	Ediso.	754 —	754 —
Iri4%	204 —	204 —	Anic	165 —	164 75
Ince5%	93 90	93 80	Rum.c	67 75	67 —
Tor4½	89 50	89 50	M.pani	2390	2390
»5%,32	86 75	86 75	Mecc.	954 —	958 —
»5%,37	88 75	88 85	Tosch	877 —	879 —
S.Paol	91 —	91 —	Union	59 75	59 —
» 4%	95 —	95 —	Cert.It	3600	3600
» 5.5%	85 —	85 —	Burgo	6610	6650
I. Nap.	93 50	93 50	FornR.	15.025	15.025
Nab5%	30 —	30 —	[illegible]	959 —	960 —
»7%48	30 —	30 —	N.A.I.	14.250	14.500
»7%49	30 —	30 —	Stella	86 —	85 50
Fin5%	100 —	100 —	Telder.	3620	3590
» 6%	92 90	92 40	Mar.E.	994 —	990 —
Fir.5%	85 —	85 —	Sade	1057	1052
» 6%	94 —	94 —	Ferrania	215 —	215 —
Gllc.7%	105 30	105 55	Siam	120 —	120 —
Magn7	94 —	94 —	Westi.	139 —	139 —
Ezer7%	100 50	100 50	Farero	465 —	463 —
Th.7%	91 70	91 70	Gilard.	395 —	395 —
Cent7%	91 25	91 50	Pirelli	958 —	952 —
Bar.7%	26 —	26 —	Saffa	951 —	946 —
West.7%	71 375	71 50	Liq.gas	1284	1286
Fruod%	80 50	81 50	Tahoe	14.100	14.100
Cart7%	101 50	101 50	Bergon	11.250	11.250
Sabe%	94 50	94 50	Gelon	865 —	865 —
Vlcc%	89 60	89 60	Fisac	310 —	315 —
Cel.5%	95 50	96 25	Lanza	2240	2240
Sligot	94 75	95 25	Arniel.	2450	2410
Tamo 6	93 75	94 —	Acq.P.	3020	3020
Telve 6	92 80	93 20	Florio	16 —	16 —
Fer%	90 —	90 —	Bosl.	5705	5665
Elect	91 45	91 70	Silos	14.375	14.400
A.Can	8210	8210	Riam.	3485	3500
» Tere	6950	6950	Giard.	194 —	194 —
Medl.	4365	4530	—	—	—

A MILANO

Il mercato si svolge lineare, senza grandi voli, ma anche senza debolezze, dando l'impressione di essere attentamente controllato.

Fra i titoli che si sono maggiormente avvantaggiati debbono citarsi: Ras, Gim, Cantoni, Metalli, Eridania. Qualche contrasto nei tessili. Resistenti gli elettrici. In fase di assestamento gli immobiliari.

Continua l'afflusso del denaro verso i reddituali Ibsi.

Dollaro USA 624,94; dollaro canadese 642.

Ecco i prezzi: Generali 8215; Fibre 3710; Viscosa 1927; Finsider 752; Montecatini 958; Ansaldo 191; Centrale 7070; Fiat 469,50; Nebiolo 10,50; Edison 2009; Sip 1168; Terni 235,50; Unes 447; Stet 2862; Romana Zuccheri 858; Anic 165; Saffa 948; Italgas 21,87; Rumianca 66,75; Burgo 6600; Italcementi [illegible]; Pirelli 957; Pirelli & C. 1082.

Folgorata nel sonno

L'impressionante episodio di Bogogno - Illesa la figlia che dormiva accanto alla contadina uccisa dal fulmine

Bogogno, mercoledì sera.

Gli abitanti di Bogogno, piccolo tranquillo paesino adagiato nella campagna fra Borgomanero e Borgoticino, vivono ancora sotto l'impressione del tremendo episodio verificatosi la notte scorsa in una cascina isolata posta alla periferia del paese. La tragica morte della contadina Elisa Bacco di Luigi, di anni 43, uccisa nel suo letto da un fulmine mentre stava dormendo, ha suscitato la più viva emozione nei compaesani.

Sull'impressionante fatto si apprendono ulteriori particolari. La Bacco, che era sposata con l'operaio Paolo Cagnoletti — assente la fatale notte per ragioni di lavoro — riposava nella sua camera posta al primo piano di una piccola casa di proprietà del marito. Accanto a lei, nel letto matrimoniale era la figlia, Maria, di 18 anni.

Nel cuor della notte, alle ore 4, si scatenava improvvisamente sulla zona un violentissimo temporale. Ad un tratto un fulmine cadeva con gran fragore sulla casetta dei Cagnoletti. Mandati in frantumi i vetri di una finestra, la folgore penetrava nella camera ove dormivano le due donne e colpendo in pieno la Bacco la paralizzava su tutto il lato destro del corpo e moriva immediatamente. Il fulmine, quindi, dopo aver appiccato il fuoco al letto, perforava il pavimento e si scaricava nel terreno circostante.

Svegliata dal tremendo fragore la giovane Maria si precipitava gridando sulla madre, ma atterrita doveva constatarne la morte. La Bacco infatti appariva ormai carbonizzata; non doveva nemmeno aver sofferto. Accorrevano i contadini delle cascine vicine e successivamente i carabinieri di Borgomanero ed i pompieri, i quali provvedevano sollecitamente a spegnere l'incendio.

Una proposta a Montecitorio

Limitare agli ex-gerarchi i diritti elettorali

Roma, mercoledì sera.

Quindici deputati di vari gruppi, fra cui gli on. Togliatti, Saragat, Nasi, Basso, Riccardo Lombardi, Mary Tibaldi Chiesa, hanno presentato stamane una proposta di legge costituzionale tendente a prorogare la disposizione transitoria finale della Costituzione che limitava, in [illegible], per altri cinque anni il diritto di voto e la eleggibilità per i capi responsabili del regime fascista.

I maggiori redditi denunciati a Venezia

Venezia, mercoledì sera.

L'imponibile annuo complessivo denunciato agli effetti della complementare ha segnato quest'anno a Venezia un sensibile aumento, passando dai 6 miliardi e 117 milioni dell'anno scorso, a 8 miliardi e 212 milioni. I maggiori contribuenti veneziani, il cui reddito annuale denunciato supera i dieci milioni, sono: Eugenio Scabados 61 milioni; ing. Achille Gaggia 40 milioni 400 mila; Arnaldo Bennati [illegible] milioni 400 mila; Angelo Colussi 31 milioni; Anacleto Ligabue 28 milioni 800 mila; conte Brandolino Brandolini D'Adda 28 milioni 800 mila; Leonia Volpi 21 milioni 300 mila; ing. Luigi Gaggia 18 milioni 200 mila; Alessandro Vittadello 13 milioni 400 mila; Guido Luigi Scattolin di Giovanni [illegible] milioni.

Hanno denunciato un reddito annuo superiore ai cinque milioni: Giovanni Ancillotto 5 milioni 500 mila; Giacomo Baldisserra 6 milioni 500.000; Marco Barnabò 9 milioni [illegible] mila; Andrea Bellati 5 milioni [illegible] mila; Giacomo Biasco Palazzi 5 milioni 450 mila; Costanza Bonora 5 milioni [illegible] mila; Alfonso Dolo 9 milioni 900 mila; Gianbattista Dall'Armi 5 milioni 400 mila; Leonardo De Lazara Pisani 7 milioni 200 mila; Beniamino Forti 6 milioni [illegible] mila; Mario Friedenberg 9 milioni 700 mila; Giuseppe Gaggia 9 milioni; Fernando Ghedini 5 milioni 100 mila; Maria Grimani Giustinian ved. Marcello 8 milioni 430 mila; Teresa Lavena ved. Genovese 7 milioni [illegible] mila; Guglielmo Linetti 7 milioni 100 mila; conte Alessandro Marcello 5 milioni 400 mila; conte Andrea Marcello 7 milioni 200 mila; ing. Roberto Marin 5 milioni 700 mila; conte Alvise Mocenigo 5 milioni 500 mila; Maria Motti ved. Possenti 5 milioni 500 mila; Vittorio Papais 8 milioni [illegible] mila; Ettore Rizzoli 6 milioni 100 mila; ing. Antonio Rossi fu Enrico 9 milioni 500 mila; ing. Francesco Ferruccio Smeraldi 8 milioni 200 mila; avv. Angelo Sullam 7 milioni 100 mila.

Il sindaco di Foggia sospeso per 2 mesi

Foggia, mercoledì sera.

Il Prefetto, con decreto in data odierna, ha determinato in mesi due la durata della sospensione dalla carica del sindaco di Foggia, avv. Pepe Giuseppe. Com'è noto, il provvedimento fu determinato dall'invio di un telegramma all'ex-re Umberto.

Il caso del quasi vincitore di oltre 23 milioni al lotto

Roma, mercoledì sera.

Il mancato vincitore dei 23 milioni e 650 mila lire al lotto, il cui «caso» sta appassionando tutta Roma e alla cui vicenda dedicano grande spazio e titoli le cronache della capitale, ha raccontato ieri come ricavò i numeri delle quattro giocate poi scomparse: 17 - 3 - 65 - 90.

Dario Ionna, che vive con la madre Rosina, mentre vegliava la vecchia, costretta a letto per una frattura al femore, si appisolava e, nel dormiveglia, sognando il padre defunto ebbe da lui i numeri e l'avvertimento: «Ricordati di Napoli».

Il giorno successivo al sogno, il commerciante si recò, dopo essersi fatti prestare i danari occorrenti dalla moglie e dalla cognata, al botteghino gestito dalla signora Tilli, per giocare i numeri sognati, e combinò alcune giocate sulle ruote di Napoli e di Roma e in tutte le altre ruote.

La ruota di Napoli la giocò per seguire l'avvertimento del padre, ma poi, invece, quando lesse sui giornali che su quella ruota i numeri non erano usciti, si rammentò di un voto che aveva fatto il padre: di recarsi a Napoli ed a Pompei per ringraziare la Madonna.

Una grossa polemica si è iniziata, per le contrastanti dichiarazioni dei funzionari di finanza e dei diretti interessati, in attesa che sulla faccenda emetta il suo giudizio definitivo la magistratura; prima quella amministrativa e poi quella ordinaria.

Infatti il legale del signor Ionna, avv. Bevilacqua, ha dichiarato che il suo cliente intende andare fino in fondo e che ha già deciso di intentare causa al ministro Vanoni, responsabile di tutta l'amministrazione e quindi anche dei disservizi dell'Intendenza di Finanza di Roma, nei cui locali sono andate smarrite le matrici delle giocate.

Sfilano gli ultimi testi al processo dei "gangsters,,

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, mercoledì sera.

Per i vigili urbani di Bologna la giornata del [illegible] dicembre [illegible] è segnata nell'album dei ricordi con un alone di romanzo e di epopea.

Cinque metropolitani, che furono i principali antagonisti del Casaroli e del Ranuzzi in fuga per le vie del centro, hanno testimoniato questa mattina e nelle loro parole vi era un compiacimento ancora emozionato e caldo di fierezza.

Certo la cattura di Casaroli e il ferimento mortale di Ranuzzi non furono proprio la presa della Bastiglia, ma tuttavia questi uomini, avvezzi a sedare liti al mercato rionale e ad esercitare la loro autorità sui pedoni indisciplinati e sugli automobilisti che non badano al semaforo, seppero fronteggiare una situazione di eccezionale pericolo per la sicurezza dei cittadini. Senza paura si pararono davanti ai gangsters, spararono tutti i caricatori delle loro pistole e infine [illegible] — con il solo aiuto di un carabiniere in borghese e di qualche cittadino volenteroso — una fuga che aveva assunto forme terroristiche.

«Un ciclista mi avvertì che in via Santo Stefano si stava sparando e che un mio collega era stato ferito — ha raccontato stamane il vigile urbano Nerino Schiassi ai giudici. — Io allora mi diressi di corsa verso il luogo ove si udivano gli spari. Una pallottola mi traforò la spallina. Risposi alla rivoltellata con altri colpi di pistola, in direzione di due sconosciuti che avanzavano con le armi spianate. Giunto a pochi metri da me il Casaroli, con una rivoltella per mano, mirò e esplose due o tre colpi contro la mia persona, senza ferirmi. Io mi posi di corsa all'inseguimento dei banditi».

Dice il metropolitano Renato Cavina: «Ero in servizio al semaforo di via Farini, quando un lambrettista mi avvertì che c'era un vigile urbano ferito e due malviventi che fuggivano sparando. Lasciai il semaforo, corsi in via Santo Stefano, in tempo per udire fischiare le pallottole. Vidi il Casaroli che fermava una macchina, faceva scendere i passeggeri e tentava di metterla in moto. Feci di corsa alcuni metri, gli giunsi alle spalle. Di sotto un portico vidi il collega Andreoli che prendeva la mira: Casaroli, seduto al volante fece un salto. Capii che il bandito era ferito. Mi gettai sopra di lui, gli tolsi la pistola dalle mani. Insieme con l'Andreoli gli frugammo nelle tasche, lo caricammo su una macchina e lo portammo alla caserma dei carabinieri».

Da tutti i crocevia, i metropolitani accorsero sul luogo del pericolo: non uno di questi arditi manca oggi alla chiamata dell'ufficiale giudiziario.

Ecco Emilio Grillini: «Giunto in via Santo Stefano vidi due individui che avanzavano correndo con le armi spianate. Uno di essi (seppi poi che era il Ranuzzi) lo presi di mira mentre sedeva nella macchina del dott. Azzolini. Lo vidi accasciarsi, lo avevo colpito. Lui poi si sparò alla testa».

E Orfeo Andreoli: «Vidi che il Casaroli non riusciva a far partire la macchina su cui aveva preso posto. Appostato dietro una colonna di portico, presi la mira. Il Casaroli fece un balzo sul seggiolino. Gli gridai: "Arrenditi, se vuoi salva la vita!". Ero a tre metri dietro di lui. Casaroli alzò le mani e cadde riverso. "Hai munizioni?", gli chiesi, avventandomi sopra di lui e immobilizzandolo. "Non ne ho più", rispose il Casaroli con voce spenta».

Invece nelle tasche gli trovammo un altro caricatore con quindici proiettili. Gli tolsi le due pistole, lo caricammo su una macchina, lo consegnammo ai carabinieri».

Il vigile Luigi Zedde porta ancora sulle carni il ricordo di quella giornata di spari: sale claudicando alla pedana appoggiandosi a un bastone. Lentamente egli sta rimettendosi dalla ferita al femore, ricevuta mentre per primo cercava di tagliare la strada ai banditi in fuga.

Teste Zedde. — Avanzavano tutti e due di corsa, brandendo le pistole. Io mi misi in mezzo alla strada intimando loro di fermarsi. Il più piccolo dei due, quello che indossava un giubbetto di pelle scura, aspettò di essere giunto a non più di due metri da me e mi esplose un colpo di rivoltella. Caddi ferito, cercai di seguire con lo sguardo la corsa dei due banditi e di sparare, ma da terra non potei più vederli. Ero caduto dietro la fila dei taxi. Un carabiniere in borghese — il Lo Casto — venne a soccorrermi; mi chiese la pistola per gettarsi all'inseguimento. Gliela consegnai.

— Io non avevo il giubbetto di pelle — dice Casaroli dalla gabbia, e poi brontola: «Ma che cosa vuole sapere quest'uomo che sa soltanto fare le contravvenzioni!?».

Brucia, al gangster bolognese, di avere finito la sua carriera sotto le pistole degli uomini dei crocevia delle multe.

— Quanti mesi doveste rimanere all'ospedale? — chiede il presidente al teste Zedde.

— Sette mesi. Sto riprendendo ora l'uso dell'arto.

— Non sapreste riconoscere il feritore? — chiede ancora il presidente.

Il teste Zedde si alza, appoggiandosi al bastone, guarda un po' tutti quei quattro volti che si affacciano alle sbarre, scruta attentamente quello del Casaroli e poi, rivolto alla Corte, allarga le braccia: «Onestamente non so dire chi mi abbia sparato. E' stato questione di un attimo. Non riesco a ricordare quel volto».

Sulla pedana è poi salito il dott. Giuseppe La Bianca, ex-capo della II Divisione della Questura di Bologna. Egli riferisce sull'operazione dell'agente Tesoro nella casa del gangsters; è il punto più discusso di tutta la causa, quello che potrebbe definirsi l'errore tecnico e psicologico della polizia bolognese.

Teste La Bianca — La Questura di Roma aveva indicato un certo Dedè, detto il Tripolino, come sospetto autore della fallita rapina al Banco di Sicilia. Alle ore 12,10 venne nel mio ufficio il maresciallo Ginepri, che mi riferì di una macchina 1400, color grigio, appena rientrata nel garage di certo Balboni, dopo un viaggio di tre giorni. La segnalazione di Roma parlava, invece, di una macchina color avana. Rimasi perplesso, poi col Ginepri andai a vedere questa macchina. Appariva lavata, di fresco. Mi

(Continua in seconda pagina)

CRONACA CITTADINA

Il processo Casaroli

(Segue dalla prima pagina)

[illegible]

Gigi Ghirotti

Aveva quattro reni

Il curioso caso clinico di un capitano a Catania era felicemente operato

[illegible]

Accusati di truffa ai danni di un albergo

[illegible]

I conteggi della Vanoni per operai e impiegati

Si chiede il ritorno alle vecchie disposizioni

L'imposta per il 1952 sarebbe molto superiore a quella del 1951 - Rappresentanti dei Sindacati Liberi e un consigliere comunale a Roma per chiedere la revisione della legge

Una delegazione del Libero Sindacato composta da due membri della Commissione interna della Fiat e di uno della Riv è partita stamane per Roma per esporre ai dirigenti [illegible] della C.I.S.L., ai parlamentari democristiani ed al ministro Vanoni la grave situazione in cui vengono a trovarsi i lavoratori in seguito all'aumento dell'imposta complementare (Vanoni) calcolata per quest'anno con le nuove disposizioni di legge approvate dal Parlamento e pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale del 24 maggio 1952.

In giornata dovrebbe partire per Roma, per lo stesso motivo, anche il consigliere comunale social-democratico Barlofetti (che è anche membro della Commissione interna Fiat) e il sindacalista Pomesano.

Con l'azione in corso il Libero Sindacato si propone di ottenere la revisione della legge e il ritorno alle vecchie norme. Diversamente — ci è stato dichiarato — sarà iniziata una vera e propria agitazione di carattere fiscale. I lavoratori contribuenti verrebbero cioè esplicitamente invitati a non pagare le tasse. La responsabilità dell'invito allo sciopero fiscale (che in base alla legge comporta gravi sanzioni penali che prevedono anche il carcere) verrebbe assunta da 4-5 sindacalisti a nome di tutti i lavoratori interessati.

L'aumento dell'imposta Vanoni rispetto allo scorso anno — ci ha dichiarato il membro della Commissione interna della Fiat Arrighi — varia da 6 a 10 volte. I punti che riguardano i lavoratori sono cinque:

1) Viene abolita la trattenuta in via definitiva dell'1,50 per cento sulle 360 mila lire risultanti dalla differenza tra il vecchio massimale di 600 mila lire e le 240 mila lire di franchigia prescritte per tutti. Questo per gli impiegati. Gli operai prima erano totalmente esenti fino a un reddito annuo di 600 mila lire. Oggi invece se il reddito lordo supera le 480 mila lire lorde annue si paga la complementare in base alle aliquote Vanoni che partono dal due per cento.

2) Le trattenute del datore di lavoro oggi si operano sulla cifra che eccede le 480 mila lire annue (prima partiva da 240 mila lire). A prima vista potrebbe sembrare un vantaggio ma non lo è. Infatti prima la trattenuta era dell'1,50 per cento in via definitiva. Adesso invece è a titolo di acconto. Quindi viene fatta non solo agli impiegati ma anche agli operai ai quali prima non veniva trattenuta. Gli operai cioè pagavano solo a fine anno, con la Vanoni, se il loro reddito superava le 600 mila lire.

3) La nuova legge esclude ogni rimborso. Se con le ritenute mensili fatte dal datore di lavoro l'operaio o l'impiegato (è il caso di coloro che hanno forti carichi familiari) ha pagato più di quanto deve in base alla dichiarazione Vanoni di fine anno non ha diritto ad alcun rimborso.

4) Alla denuncia i lavoratori, per il futuro, dovranno allegare una dichiarazione del datore di lavoro da cui risulta l'ammontare di tutto ciò che hanno percepito durante l'anno.

5) Siccome con la nuova legge i lavoratori perdono i vantaggi che avevano e vengono parificati a tutti gli altri contribuenti, non è giusto che paghino in anticipo (con la trattenuta mensile) una tassa che tutti gli altri contribuenti pagano l'anno dopo. Il sistema era tollerabile prima quando c'era un vantaggio e non può più essere accettato oggi se tutti i contribuenti vengono messi sullo stesso piano.

Per i salvataggi

Un forte gruppo di allievi carabinieri della Legione di Torino è stato addestrato al salvataggio dei pericolanti in acqua e al pronto soccorso degli asfittici. Le esercitazioni si sono svolte alla piscina comunale. (f. Moisio)

Arresto, fuga e nuova cattura

Sorpreso in flagrante mentre ruba, si libera e scappa - L'inseguimento in corso Unione Sovietica

Un giovane ladro è stato sorpreso in flagrante furto alla Piscina Comunale. Il suo arresto ha avuto fasi drammatiche ed è culminato con un emozionante inseguimento in corso Unione Sovietica.

Verso le ore 16 dell'altro giorno un custode della Piscina notava le mosse sospette di un ragazzo sui 15 anni, e decideva di non perderlo d'occhio. Lo seguiva, infatti, non visto e notava che il giovane, dopo aver bussato alla porta di alcune cabine, penetrava di soppiatto in una di esse. Il custode gli piombava alle spalle e lo sorprendeva mentre, dal portafoglio di un bagnante, stava sfilando vari biglietti da mille. In mano il ladruncolo teneva un orologio da polso, di gran valore, anch'esso estratto dalle tasche di un abito appeso nella cabina.

Lo afferrava per la collottola e lo consegnava nelle mani di un vigile urbano, che decideva di tradurlo immediatamente al commissariato di Mirafiori. Cammin facendo il ragazzo studiò il modo di fuggire: piagnucolando si lasciò trascinare per un buon pezzo di strada, ma, appena giunto in corso Unione Sovietica, dava un violento strattone e riusciva a liberarsi. Quindi, velocissimo, si lanciava di corsa verso il centro della città.

Il vigile, benchè impedito dagli stivaloni, ingaggiava col ladro l'inseguimento, fra gli sguardi incuriositi di una gran folla, richiamata dalle sue grida. Finalmente, dopo qualche centinaio di metri riusciva a catturarlo, e ad accompagnarlo al posto di polizia. Qui il funzionario ha identificato il giovane nello studente Luigi D., di 15 anni: lo ha denunciato al Tribunale dei minori e lo ha fatto tradurre alle carceri.

Ridotta la condanna a cinque collaborazionisti

Riceviamo da Ancona:

La Corte d'Assise d'Appello ha commutato la pena emessa l'8 febbraio 1950 dalla Corte di Assise di Roma a carico di Tullio Corsetti, di anni 30, ed Ennio Giuliano Pitocchi, di anni 38, ambedue da Roma, Alfredo Mario Novarini, di anni 33, da Torino, Egidio Antonio Vasari, da Gorizia, e tale Andrea Giachelia.

I cinque erano stati condannati rispettivamente i primi tre all'ergastolo (ridotto a 30 anni di reclusione), il Vasari a 24 anni, dei quali 17 condonati, e il Giachelia a 20 anni. Tutti erano imputati di concorso in collaborazionismo militare.

La Corte ha ridotto la condanna a 24 anni di reclusione per il Corsetti e il Pitocchi col condono di 17 anni. Il Novarini ha avuto 13 anni di reclusione con il condono di 10, al Giachelia sono stati condonati 10 anni, mentre per il Vasari è stato escluso il fine di lucro dichiarando il non luogo a procedere.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Mass. 30; min. 17; med. 18,3; temperatura alle 8 di stamane 21,6; umid. 73%; press. 738,6. **PREVISIONI:** Cielo nuvoloso per formazioni cumuliformi sparse, nelle ore pomeridiane, con possibili temporali. Visibilità generalmente buona. Temperatura in lieve diminuzione.

Delitto provocato da morbosa gelosia

Un assassino alle Assise d'Ivrea

Stamane rievocato il fosco episodio con l'interrogatorio dell'imputato

Riceviamo da Ivrea:

Il processo per il delitto di Colleretto Castelnuovo è stato ripreso stamane alla Corte d'Assise di Ivrea. L'udienza si è aperta con l'interrogatorio dell'imputato Giacomo Gianola di 28 anni. La sua deposizione è davvero sconcertante. Egli avrebbe ucciso l'operaio Domenico Oddonetto padre di tre figli per una «ispirazione» nata improvvisa nel suo animo; avendo agito in tale stato di «rapimento» ricorda poco o nulla del tragico episodio. Il presidente Cagnasso non convinto di tale racconto insiste per conoscere nuovi particolari. Il pubblico molto numeroso manifesta sentimenti di antipatia.

Il Gianola dopo un attimo di perplessità precisa: «Non ho mai pensato di uccidere nè di derubare alcuno. Quando incontrai l'Oddonetto mi venne l'idea di strappargli il portafoglio. Per avere ragione di lui, forte e robusto, lo colpii con la mazza di ferro che avevo portato con me. Credevo di stordirlo, invece per mia e sua disgrazia lo uccisi».

La voce dell'imputato rivela una certa commozione. Il Presidente chiede:

«Perchè avevate la mazza in quel momento?»

Imputato: «Non ricordo. La tenevo con me, non intendevo fare nulla di particolare».

Presidente: «Perchè vi nacque l'idea di rapinare Oddonetto?».

Imputato: «Mi trovavo nella necessità di pagare un mio debito ai genitori della mia fidanzata».

Cominciano a delinearsi dalle parole dell'imputato le linee fosche di questo assurdo delitto. Il Gianola non aveva nessun motivo di astio con l'Oddonetto eppure lo ammazzò sul sentiero di un bosco in regione Forchetta per impossessarsi di 1700 lire. Se invece di lui fosse passata un'altra persona, il Gianola avrebbe compiuto la stessa azione. Egli preso da un morboso amore per una contadinella del luogo, la ventiduenne Angiolina Vercellino, voleva procurarsi del denaro ad ogni costo. Subito dopo l'arresto disse in istruttoria e anche stamane dirà che i futuri suoceri l'avevano minacciato di togliergli la ragazza se egli non avesse saldato il suo debito di circa 15 mila lire. La giovane era incinta di quattro mesi, eppure più importante di ogni cosa erano le 15 mila lire. Il Gianola la sera del 14 marzo 1915 si era recato in casa di Angiolina. La ragazza era assente. Sua madre aveva parlato al giovanotto con ira. Il giorno dopo egli compiva il delitto. Uccideva un uomo di 37 anni che lasciava sola una donna con tre figli. Una delle innocenti creature, un maschietto di appena tre mesi, seguì quasi subito il padre nella tomba.

Più tardi mentre il Gianola era in carcere la sua fidanzata dava alla luce un bimbo.

Il Presidente ha fatto notare all'imputato il baratro che egli ha aperto in un attimo di sanguinaria follia. Il Gianola ha risposto: «Se mi lasciate uscire dal carcere sposerò Angiolina e lavorerò per la famiglia dell'Oddonetto».

Esaurito l'interrogatorio dell'accusato sono stati sentiti i testi. Nel pomeriggio prenderanno la parola il P. M. e i difensori.

c. m.

S'impicca per il terrore di diventare cieco

Un pietoso suicidio è avvenuto ieri mattina a Sallcetto di Saluzzo dove un contadino si è impiccato per il terrore di divenir cieco. Il poveretto — Battista Conte, di 47 anni, abitante nella cascina Prese — si allontanava dai familiari verso le 11 del mattino. Verso l'ora di pranzo, non vedendolo ricomparire, i suoi parenti cominciavano a cercarlo. Saliti nel fienile, che si trova sopra la stalla, facevano la macabra scoperta del cadavere del loro congiunto. L'agricoltore penzolava da una trave del soffitto con una fune attorcigliata al collo. Ogni soccorso riusciva vano: il Conte era deceduto da più di un'ora. I motivi del tragico gesto risiedono in una ulcera agli occhi.

STAMANE LA PRIMA UDIENZA AL TRIBUNALE CIVILE

La Santa Sede citata dagli eredi del senatore Levi

Per la prima volta negli annali del Tribunale Civile è comparsa stamane in veste di convenuto la Santa Sede Apostolica.

L'origine della curiosa vicenda, destinata a sollevare grande interesse, per questioni di fatto e di diritto, risale ad alcuni anni addietro e precisamente al 1949, quando morì a Roma il senatore Isaia Levi. Questi, con testamento olografo in data 18 gennaio 1947, disponeva del suo ingente patrimonio (ammontante ad oltre tre miliardi di lire), nominando erede universale la Santa Sede. In un codicillo il senatore Levi disponeva, fra l'altro, alcuni legati a favore di numerosi suoi parenti prossimi, cioè nipoti e pronipoti (da un massimo di quattro milioni ad un minimo di lire 250 mila per persona a seconda del grado della parentela) per un importo complessivo di circa 20 milioni di lire. Tali legati erano a carico del Vaticano, in qualità di erede, e da pagarsi entro sei mesi dalla morte della moglie del senatore, Nella Coen Levi, usufruttuaria generale del patrimonio.

Tale testamento, quando venne pubblicato, sollevò molta curiosità per la nomina del Vaticano ad erede di una così ingente sostanza. Il testamento però non fu impugnato dagli eredi legittimi del defunto, i quali svolsero trattative col Vaticano per venire al più presto in possesso dei legati. Risultate vane le trattative, alcuni dei legatari hanno ora citato la Santa Sede.

Essi osservano che l'usufrutto è venuto a cessare a seguito di accordi intervenuti l'8 agosto 1950 fra la Santa Sede e la vedova Levi, per cui la Santa Sede è divenuta piena proprietaria del patrimonio ereditato ed è scaduto anticipatamente il termine prefisso per il pagamento dei legati.

In secondo luogo gli attori chiedono un adeguamento dell'entità dei legati, che furono stabiliti dal defunto senatore senza riferimento al valore della moneta (ad es. egli lasciò 5000 lire annue destinate al mantenimento e alla preparazione di un missionario per le Indie...).

L'anziano senatore — affermano i congiunti — aveva perso la nozione della capacità di acquisto della moneta e perciò essi chiedono che la Santa Sede, coi poteri conferitile dal testatore, voglia provvedere ad un equo adeguamento dei legati.

Si attende ora di conoscere cosa deciderà la Santa Sede che è citata in persona del Cardinale Segretario di Stato. Stamane si è svolta la prima udienza. Le parti hanno convenuto di rinviare il dibattito a settembre.

Si uccide in moto urtando contro un palo

Un mortale incidente stradale è avvenuto ieri pomeriggio nell'abitato di Volpiano. Alle 18 il 38enne Giorgio Barberis, abitante a Leyni, stava attraversando il paese sulla sua motoleggera; a un tratto veniva colto da malore e cadeva, sbattendo il capo con violenza contro un palo telefonico.

Oggi i funerali delle tre vittime

Oggi, alle 14,30, partendo dallo stabilimento di via Palestrina 9, si svolgeranno i funerali dei tre operai, vittime dello scoppio avvenuto l'altro ieri. Stamane, alle ore 11, le salme sono state portate dall'obitorio all'officina, dove è stata allestita una camera ardente.

LA CAUSA CONTRO L'AZIENDA ELETTRICA DI TORINO

Sospesi i lavori al Gran Paradiso

La prima sezione civile del Tribunale ha emesso stamane un'ordinanza redatta dal giudice dott. Mongardi che dispone la immediata sospensione dei lavori intrapresi dal Consorzio elettrico del Buthier nel perimetro del Parco Nazionale del Gran Paradiso. Si tratta di un secondo provvedimento dell'autorità giudiziaria che viene ad inserirsi nella nota controversia risalente a qualche anno fa, sorta tra l'Ente presieduto dal comm. Penati e il Consorzio elettrico costituito nel 1950 e di cui fanno parte la Società Cogne, le Ferrovie dello Stato e l'Azienda elettrica municipale di Torino. Scopo del Consorzio è quello di sfruttare le acque che si raccolgono nel bacino del Lago del Serrù, soprattutto per alimentare i grandi complessi industriali della Valle Padana e procedere alla elettrificazione della linea ferroviaria Torino-Milano.

La questione aveva avuto origine in seguito alle proteste del Presidente del Parco il quale lamentava che i lavori per l'elettrodotto violavano le disposizioni di legge che tutelano il territorio del Gran Paradiso. In particolare si faceva presente che l'impianto di piloni e la costruzione di cabine avrebbero modificato la fisionomia estetica del paesaggio, mentre le esplosioni delle mine e i cavi ad alta tensione, col loro ronzio supersonico, costringevano la rarefatta tribù degli ultimi stambecchi a prendere il largo.

Mentre del problema si occupava la magistratura, la vertenza veniva discussa anche presso il Ministero dei Lavori Pubblici che emanava un decreto col quale ordinava la ripresa dei lavori già sospesi in seguito ad un primo provvedimento emanato lo scorso agosto dal nostro Tribunale. I cantieri entravano nuovamente in funzione e si procedeva al brillamento di alcune mine. I legali dell'Ente del Gran Paradiso, avvocati Dante Livio Bianco e Gastaldi, presentavano un nuovo ricorso al Tribunale. Davanti al giudice Mongardi si svolgeva la discussione, cui partecipavano anche gli avvocati [illegible] Guidi e Vallauri, patroni del Consorzio elettrico. Questi ultimi sostengono che il decreto del 18 giugno scorso è esecutivo, ricordando i danni già sofferti dal Consorzio e concludendo che i lavori del Buthier rivestono un interesse superiore alla conservazione di un patrimonio naturale sia pure non trascurabile. Nella controversia interveniva pure l'Avvocatura dello Stato in rappresentanza del Ministero dei Lavori Pubblici.

Come abbiamo detto, il giudice Mongardi, nella sua ordinanza dichiara irricevibile e inammissibile, per motivi procedurali, l'intervento del Ministero dei Lavori Pubblici. Quindi, illustrati alcuni argomenti di stretto valore giuridico, il magistrato, sotto il punto di vista morale, motiva il provvedimento dichiarando che i lavori nella zona del Paradiso causano la dispersione di una preziosissima fauna, il perturbamento idrico, il depauperamento della flora e l'alterazione del paesaggio.

PASSATEMPI

an - bo - co - da - frut - la - la - ne - li - man - nul - se - sid - ti - to

Formare 6 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno un detto di A. France.

1. Sul lago di Como; 2. Finisce la messa dozzina; 3. Annienta; 4. Aerolito; 5. Lagnanza; 6. Lo è la pera.

Soluzione del gioco precedente: Riporto: «L'uomo geloso è uno che, disperato, cerca quel che, pure disperatamente, desidera di non trovare».

CHALET VALENTINO — Stasera seconda serata Dory che presenta la Casa tedesca F. Mülhens-Köln con le classiche colonie 4711 e Tosca. Orchestra [illegible]; canta G. Rossi.

Portafogli smarrito — Il pensionato Michele Rosso ha smarrito ieri, alla Barriera di Milano, il portafogli contenente seimila lire e i documenti. Chi l'avesse trovato è pregato di recapitarlo al Rosso, via Bunivà 13.

SPETTACOLI

Tabacco e Venere

(L'angelo del peccato, di L. De Mitri)

Il conte Andrea d'Altamura, proprietario dell'omonimo castello e d'una vasta piantagione di tabacco, ha la disgrazia di cadere da cavallo e d'andarne in fin di vita. Come le disgrazie non vengono mai sole, s'innamora della giovane infermiera che lo cura e, appena rimesso, fa di lei la contessa d'Altamura. Elena è una bella donna, ma sotto un'apparenza celestiale cela il vizio della lussuria: onde la folle antitesi del titolo: L'angelo del peccato. Il conte, non ancora bene in gambe, lascia alla moglie d'occuparsi della tenuta. Sotto la nuova padrona il tabacco si fa amaro per i poveri coltivatori, tra i quali ella passa impartendo secchi ordini e facendo sibilare il frustino. Intanto ella cerca un uomo che la possa soddisfare, e lo trova in Bruno, un giovane e gagliardo contadino, promesso sposo a una buona fanciulla. La nobile capo stalla e si fa da lui accompagnare in lunghe passeggiate durante le quali lo stuzzica con diaboliche arti. La resistenza che fa Bruno è onorevole, ma non sovrumana: per scampare alla sirena, egli sposa in tutta fretta la sua Annetta, ma proprio il giorno delle nozze, la contessa, con una perfida trovata, riesce a vincere gli scrupoli del giovane e a farlo suo in un capanno. Quel che segue è la disperazione di Annetta che si sente trascurata, il tormento di Bruno travagliato dal rimorso e incapace di sottrarsi al giogo adulterino, i commenti dei contadini cui nulla sfugge della tresca, il lento indirizzarsi del marito alla scoperta della verità. Trovati gli amanti nel capanno, il conte investe l'indegna moglie con una scarica di schiaffi; e quella trista, impugnato uno schioppo, lo ucciderebbe, se un provvidenziale lancio di coltello dalla finestra non risolvesse la situazione. Per tutti la morte della contessa è una liberazione, ma soprattutto per Bruno che può dedicarsi interamente alla sua buona moglie. Gaby André, Roldano Lupi, Luigi Tosi, Maria Grazia Francia, Umberto Spadaro.

l. p.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, giovedì 17 luglio (199-167), alle ore 4,57'; tramonta alle 20,13'. - La LUNA nasce alle 0,40'; tramonta alle 17,5'. - I SANTI del 17: S. Alessio, S. Generoso.

Ridenzioni E.N.A.L. — Asti, Porta Nuova, Umberto, Radium, Piemonte, Imperiale.

Il convegno italo-francese

La ferrovia Cuneo-Nizza

I problemi piemontesi esaminati nella prima seduta dai rappresentanti delle Camere di Commercio

E' cominciato oggi nella nostra città un importante convegno italo-francese, per lo studio dei problemi di diverso ordine — comunicazioni ferroviarie e stradali, questioni commerciali, industriali e di scambio di mano d'opera — che più interessano l'economia delle regioni vicine alle Alpi, dell'uno e dell'altro versante. Si tratta della prima tornata della Conferenza permanente tra le Camere di commercio francesi ed italiane della zona di confine, deliberata al convegno di Parigi nell'ottobre 1951.

Sono intervenute, da parte francese, le rappresentanze delle Camere di commercio, o Regioni economiche, di Annecy, con il sig. [illegible]; di Gap, con i signori Gravier e [illegible] Baer; di Digne, con il sig. [illegible]; di Chambery, con il signor Chambre; di Nizza, con il sig. Woeffle. Presidente della delegazione francese il signor Freyssolinard; segretario il sig. Reynaud, entrambi di Grenoble. Da parte italiana sono presenti i presidenti delle Camere di commercio di Asti, Vercelli, Cuneo ed Aosta: commendator Pronzato, Vaglio Rubens, sen. Sartori, Fossati.

Il conte Enrico Marone, nella sua qualità di presidente della Camera di commercio di Torino, ha assunto la presidenza del convegno, porgendo il benvenuto agli ospiti dopo di che si sono iniziati i lavori.

Tema discusso nella mattinata è stato il ripristino della ferrovia Cuneo-Nizza, invocato ormai da cinque anni. Si tratta di una linea di grande importanza, quella che costituisce la più breve via di comunicazione fra l'Europa centrale e la Costa Azzurra, attualmente interrotta per la mancata ricostruzione del tratto francese.

Le relazioni presentate dalla Camera di commercio della nostra città sono le seguenti: integrazione del servizio ferroviario Lione-Torino-Milano; la strada Torino-Marsiglia attraverso il colle della Croce; possibilità per i turisti di varcare la frontiera senza necessità di passaporto, ma con la sola carta di identità; semplificazione dei controlli per il transito di valle Roja; libero passaggio attraverso la frontiera dei prodotti delle zone di confine; miglioramento delle comunicazioni fra le valli dell'Arc e della Dora; libertà permanente di accesso al colle della Maddalena.

I lavori proseguono e si concluderanno domani.

Sciopero alla Ceat

Alla Ceat stamane le maestranze hanno sospeso il lavoro per una vertenza di carattere economico in corso da tempo. Lo sciopero — comunicano i sindacati — sarà proseguito anche nel pomeriggio.

Un medico condotto

Quando gli morì la sua soave fidanzata il dottor Andrea Lonari si sentì per sempre la vita vedovo di lei; era allora all'Università di Padova aiuto del professore di patologia: se fosse stato credente si sarebbe fatto frate; ma fu un diverso modo di farsi frate rinunciare alla carriera scientifica e andare con la sorella Emma medico condotto a Cenaselli nel Polesine stremato dalla miseria, dalla malaria, dalla pellagra.

Era socialista e pensava che non poteva darsi modo migliore di giovare alla povera gente servendo la sua fede.

Era alto, di salda persona; tra la barba corta che un poco gli si affollava sul mento, il suo volto piuttosto acceso di colore si rischiarava alla luce dello sguardo fermo e dolce.

La sua valentia di medico, la sua prontezza nell'accorrere al letto degli ammalati e restarvi quanto bastava, gli avevano rapidamente creata una larga fama anche nei borghi vicini; e la sua affabilità senza smancerie destava un'affettuosa confidenza che non escludeva il rispetto anzi la soggezione.

Con monsignor Curzio Rinaldi, venuto arciprete a Cenaselli, dopo aver insegnato filosofia e morale al seminario di Rovigo, si erano conosciuti al letto di una malata. Don Curzio era egli pure giovane, altissimo, sottile, anima fresca rivelata dallo sguardo e dalla voce ridenti.

Si erano capiti al primo sguardo, la stima fu presto reciproca ammirazione; l'ammirazione amicizia e l'amicizia era diventata fraternità, e la fraternità era diventata anche più calda per due fatti che non furono mai dimenticati a Cenaselli.

L'uno fu che, essendosi il medico buttato nell'incendio di un casolare per trarre in salvo un vecchio paralitico, cadde sotto il gran peso del malato e sarebbe stato investito dalle fiamme se l'arciprete non si fosse lanciato al suo soccorso.

Il secondo fatto fu...

Ma prima bisogna dire che la federazione provinciale socialista di Rovigo conoscendo l'animo, l'opera e la popolarità di Andrea Lonari, ne proclamò la candidatura politica nel collegio di Badia; e don Curzio invece di combatterla come fino allora tutti i preti avevano fatto, la favoriva e a quanti gli chiedevano consiglio rispondeva:

— Io non conosco cristiano più cristiano del nostro dottore, e se mi fosse permesso di andare alle urne, vi dico francamente che voterei per lui.

Lo scandalo degli agrari crebbe quando l'arciprete rifiutò di far suonare le campane per coprire la voce dell'oratore, quando Andrea Lonari dopo le funzioni parlava in piazza alla folla che si ammassava, come nei tempi evangelici del socialismo, intorno al palco addobbato di drappi e di bandiere rosse.

E tante proteste fecero contro di lui al vescovo, che Sua Eccellenza, pur sospirando, dovè chiamarlo ad audiendum verbum.

Erano stati compagni di scuola, e poi colleghi in seminario, l'uno insegnando filosofia, l'altro liturgia: si stimavano e si volevano bene.

Quando don Curzio apparve dietro al segretario del vescovo che lo annunciava, Sua Eccellenza si alzò per venirgli incontro con le mani tese e con un sorriso affettuoso nel quale traspariva l'accoramento: domandò:

— Lo sai, don Curzio, perchè ti ho pregato di venire da me?

Sorridendo don Curzio gli rispose:

— Lo immagino. Ti avranno detto che io sobillo la gente contro i signori; e sostengo a spada tratta la candidatura del mio amico Lonari.

— Non è vero?

— A spada tratta no, perchè non mi è concesso, e non è compito dell'arciprete. Ma a chi me lo domanda, rispondo che sarei ben contento se il nostro dottore diventasse anche il nostro deputato.

— Ma non è socialista quel tuo benedetto dottore?

— Benedetto, sì: perchè non so quale candidato cattolico potrebbe meglio interpretare la *Rerum Novarum*.

— Ma non è un ateo?

— Come può essere un ateo chi ha Dio nel cuore, e lo serve negli uomini, ma specialmente nei poveri e negli afflitti? Durante la messa, ogni giorno, io invoco per lui che il Signore gli dia la grazia della fede. Ma ti confesso che non come sacerdote, ma come professore di morale, credo che fare il bene per il bene sia maggior merito che fare il bene per la speranza di un'eterna ricompensa. E' eresia?

— Forse, ma...

— E se io voglio bene al dottor Lonari come a un fratello è perchè opera cento volte meglio di me per sollevare tanta miseria, consolare tanto dolore, e guarire tanti disgraziati anche dall'odio.

— E che Dio dunque vi benedica te e lui.

Così il dottor Lonari fu in quell'anno eletto plebiscitariamente deputato: e ogni qualvolta la Camera fu sciolta, rieletto senza competitori. E una dopo l'altra alla catena dell'orologio le medagliette d'oro diventarono cinque: ma a ogni medaglietta che cresceva di numero, crescevano anche gli anni e più dura diventava la fatica del mandato parlamentare e della condotta di medico.

Una sera di ottobre, aggravandosi di giorno in giorno il pericolo che il Po soverchiasse gli argini, l'onorevole Lonari partì da Roma, viaggiò tutta notte, giunse in vista di Cenaselli che le campane sonavano a stormo. Corse dove più grave era la minaccia della piena; e sull'argine di un torrentello che usciva a gettarsi nel gran fiume, gli uomini e i soldati lavoravano e le donne imploravano recitando le litanie intorno al loro arciprete. Tutti alzarono le braccia vedendo il loro deputato come se egli recasse la salvezza, ma in quello stesso momento si levò un grido di terrore: più a monte la piena aveva schiantato l'argine e avanzava vorticosa galoppando, fece impeto, ghermì un fanciullino che si sperava, se lo portò via. Fulmineamente don Curzio si scalzò, buttò la veste, si gettò nella piena, raggiunse il bambino, alto con le mani lo sollevò fuor dalla piena incalzante.

Andrea gridò:

— Tosi, jutemo a salvar el putin.

Due giovanotti accorsero urlando:

— La barca del pescaor la xe sotto l'argere, corremo.

Corsero: la barca sballottata dai vortici balzava come una belva atterrita che vuol rompere la catena. La spezzò nel momento stesso in cui Andrea e due giovanotti afferravano i remi. Fu una gara lotta; e grazie finalmente giunsero a tirare in barca il fanciullo e l'arciprete e sarebbero stati trascinati tutti nei gorghi del Po, se il motoscafo dei genieri non fosse accorso per trarli in salvo.

Don Curzio disse al dottore:

— La vita mi è più cara, perchè la devo prima a Dio e dopo a te.

Soggiunse:

— Però Dio bisogna ringraziarlo non soltanto con le preghiere. Tu mi insegnerai come.

Questo fu il secondo fatto che fece più calda la fraternità del sacerdote e del medico.

— Tu m'insegnerai come — aveva detto l'arciprete: Andrea ci pensò a lungo invano: poi il *come* glielo insegnò la pietà, e la fortuna gli offrì l'occasione.

Aveva curato e guarito da una lunga malattia la moglie del senatore Andriulli che possedeva a Cenaselli una grande villa abbracciata da un vasto parco; e la signora gli era tanto più affettuosamente grata, perchè suo marito era sempre stato un fiero avversario del dottore e aveva fatto contro di lui tutto il possibile che mai poteva. E poichè Andrea cortesemente rifiutava ogni compenso, ella gli disse un giorno accorata:

— Ma non posso dunque far nulla che le faccia piacere?

Il Lonari rispose subito, perchè da tempo ci pensava:

— Certo che può, signora bella. Ci sono in paese due vecchi braccianti della pellagra, e un fanciullo randagio come un cane senza padrone. Di là del cortile rustico della sua villa ci sono le vecchie scuderie, vuote da quando il senatore ha sostituito i cavalli con le automobili. Consenta a me e all'arciprete di trasformarli in un modesto ricovero per quei tre disgraziati... per intanto. Poi, se altri, ci assisterà, a poco a poco il nostro povero rifugio diventerà un vero ospizio. Per ora mia sorella e la sorella di monsignore avranno cura di quei due vecchi e del bambino.

— E io, no? Come te sarei grata se così la mia vita acquistasse uno scopo.

L'ospizio crescera a poco a poco e già accoglieva quattro vegliardi e tre fanciulli, quando una mattina ritornando da Roma il Lonari fu colpito in treno da un grave malore ed il male crebbe di giorno in giorno. Era medico, fu il primo a capire che era senza rimedio e accettò il destino serenamente, sebbene profondamente lo accorasse il pensiero della sorella che sarebbe restata al mondo desolatamente sola.

Non solo desolata, la signorina Emma era straziata e anche più fieramente soffriva perchè, fervida credente, pensava che neppure in cielo avrebbe ritrovato il fratello se non si fosse «riconciliato col Signore».

E come lei era straziato don Curzio e ogni giorno scongiurava Dio perchè prima della morte desse al suo amico la fede.

Andrea lo sapeva: e un giorno prima che l'amico si allontanasse, gli disse con la solita serenità:

— Spesso, ma specialmente quando... la mia fidanzata mi lasciò... io ho invocato la fede. Pensa che cosa significherebbe per me oggi la speranza di rivederla... di là. Forse la grazia io non l'ho avuta perchè non la meritavo...

— Se c'è al mondo uomo che la meriti — sussurrò appassionatamente Don Curzio — sei tu.

— Forse no. Specialmente da ragazzo, fuor che uccidere e desiderare il male degli altri, non c'è peccato che non abbia fatto, e quando mi tornava a mente una di quelle cattive azioni ne ho provato tanta vergogna che avrei dato dieci anni di vita per non averla commessa.

Il sacerdote tremò, balbigliando:

— Solo Gesù fu senza peccato.

— E anche dopo — voleva dire «dopo la morte della mia fidanzata» — colpe di cui mi debba proprio vergognare forse no; ma... le tentazioni non soltanto non le ho fuggite, ma talvolta le ho cercate...

Il sacerdote si sarebbe inginocchiato, era tutto un tremito, pensò e le labbra si mossero come se parlassero:

«Signore, Signore, illuminami: non nelle forme sacramentali. non al sacerdote, ma all'amico questa è una confessione, con un atto di contrizione... Signore illuminami: per il potere che tu dài ai tuoi ministri, assolvilo in cielo, come io lo assolvo nel Tuo santo nome, nel nome del Figlio e dello Spirito Santo, e così sia».

— Forse — sussurrò insensibilmente Andrea concludendo chi sa quale pensiero — se c'è Dio mi perdonerà più facilmente di morire in coerente armonia con la mia vita, che se mentissi una... fede che non ho. Sarebbe... un atto d'ipocrisia: e che mi varrebbe se c'è Dio?

Quando don Curzio uscì dalla camera, Emma fece un passo verso di lui con la faccia inondata di pianto, singhiozzò:

— Si è riconciliato con Dio?

Le rispose con sommessa solennità, incrociando le mani sul petto.

— Il Signore non è mai stato in collera con lui.

— Dunque... dunque... mormorò la poverina, e più non potè dire; ma il sacerdote capì, e in carità di cuore rispose:

— Io gli ho dato l'assoluzione.

Scossa dai singhiozzi ella sussurrò:

— Dunque il Signore gli userà misericordia!

— Non ha bisogno di misericordia: gli basta la Sua indubbia Giustizia.

Virgilio Brocchi

Il minatore Robert Houdart, di 27 anni (in basso a destra nella foto), studiando nelle ore libere dal lavoro è riuscito a laurearsi in lettere all'Università di Lilla. La sua tesi è stata «La psicologia dei minatori». Suo padre lavora da 35 anni nella stessa miniera. (Publifoto)

Il processo a Cuneo per la strage di Alba

La richiesta del P. G.: ergastolo per l'Orizio

Secondo la Pubblica Accusa l'ex-tenente dev'essere dichiarato colpevole di collaborazionismo e di 8 omicidi - La sentenza a stasera

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, mercoledì sera.

«La fortuna ha assistito Alessandro Orizio» ha esordito stamattina il Pubblico Ministero Mario Boetti nella sua requisitoria. «Se egli non fosse stato lontano da Alba, alla Liberazione, oggi non siederebbe in quella gabbia. Avrebbe seguito la sorte del capitano Gagliardi e del tenente Rossi contro i quali si levarono i moschetti giustizieri dei partigiani».

Il magistrato ha continuato ricordando che tre sono i gruppi di reati che vengono addebitati all'imputato: collaborazionismo militare, omicidio continuato, rapine.

Per il primo egli è pienamente confesso. L'Orizio ammette di avere partecipato a rastrellamenti, requisizioni, arresti, rappresaglie contro partigiani e civili. Dei venti omicidi che gli vengono attribuiti, il Pubblico Accusatore ammette che, obbiettivamente, per una parte di essi non si posseggono prove sicure. Ma per l'uccisione dei due di Brescia, dei cinque al carcere di Alba e di Giovanni Cane, dubbi invece non ve ne sono. Qui le prove sono molteplici e indiscutibili. Le hanno fornite vari testimoni, oltre ai parenti delle vittime. Lodrini e Lancini furono catturati e fucilati dal tenente Orizio. Nel carcere di Alba, De Negri, Marengo, Moschetti, Scuccato e La Boffa furono uccisi dall'imputato. Un fatto che destò raccapriccio, che atterrì la popolazione e preoccupò gli stessi comandi militari.

L'episodio è stato confermato da superiori e commilitoni dell'Orizio. E non si venga a dire che egli sia stato accusato perchè creduto morto. Coloro che lo accusarono non erano affatto incolpati di quel reato, non avevano nessun interesse a fare il nome dell'Orizio quale autore della strage.

Il Pubblico Ministero si occupa infine dell'uccisione di Giovanni Cane. L'imputato ammette l'omicidio ma sostiene di aver dovuto obbedire a un ordine. L'ordine però era illegittimo. Egli avrebbe potuto sindacarlo e rifiutarsi di eseguirlo. La sua responsabilità è quindi pienamente affermata.

Chiede pertanto che l'imputato venga dichiarato colpevole di collaborazionismo militare e dell'omicidio di Maria Boffa, Dario Marengo, Armando De Negri, Arturo Moschetti, Santo Scuccato, Giovanni Cane, Carlo Lancini, Giuseppe Lodrini e venga condannato alla pena dell'ergastolo, da ridursi a 19 anni di reclusione per effetto dei vari condoni; con l'interdizione legale perpetua, la libertà vigilata per tre anni.

Chiede poi l'assoluzione dall'imputazione di rapina e dagli omicidi di Vincenzo Ambrogio, Francesco Coscia, Vincenzo Gai, Pasquale Maglione, Giuseppe Adriano, Candido e Pietro Alessandria, per non aver commesso il fatto; e da quelli di Gino Rocca, Giuseppe Riserbato, Lorenzo Torchio, Giovanni Battista Tarditi, Carmelo Carciofolo, per insufficienza di prove.

Inizia quindi la sua arringa il difensore avv. Ercole Paroli del Foro di Brescia. E alle sue prime frasi l'imputato si lascia vincere dalla commozione e le lacrime gli rigano le guance.

«Questo dovrebbe in realtà essere il processo al "Rap" non al tenente Orizio — dice l'oratore. — Si è preferito invece mettere in gabbia il più debole». Ed afferma che all'imputato dovrebbe essere applicata la definizione di collaborazionismo politico e non militare.

Alla Liberazione l'Orizio fu cercato ad Alba; non fu trovato e si sparse la voce che fosse morto. E tutti allora a scaricare su di lui la propria responsabilità.

L'oratore esamina poi il gruppo di reati dei quali il Pubblico Ministero ha proposto l'assoluzione per insufficienza di prove, chiedendo che la Corte assolva con formula piena. Segue la trattazione delle altre accuse che comportano la condanna dell'imputato e l'avv. Paroli dimostra che l'Orizio agì in stato di necessità e pertanto deve essere assolto.

In serata la sentenza.

Giuseppe Faraci

Testuggine di 50 chili catturata a Loano

Loano, mercoledì sera.

Un'altra testuggine marina — animale assai raro in questi mari — è stata pescata lungo la riviera. La cattura è stata fatta da un motopeschereccio di proprietà dei fratelli Balzello di Loano ad alcune miglia dalla costa. La tartaruga, che pesa oltre cinquanta chilogrammi, è stata oggetto della curiosità della popolazione.

VACANZE SENZA RUMORE

Ora X: "Operazione silenzio"

A Nizza, dopo vasta preparazione è stata scatenata l'offensiva contro gli scappamenti aperti, i clacksons, i cani, le radio urlanti e gli schiamazzatori di ogni genere - In 24 ore 394 contravvenzioni e 411 disturbatori ammoniti

Nostro servizio particolare

Nizza, mercoledì sera.

Una vera campagna anti-rumore si è qui svolta da un mese a questa parte. Come in Italia, dove i quotidiani non fanno che mettere in evidenza il disagio crescente delle popolazioni soggette a un numero di rumori tanto vari quanto intensi e logoranti, anche in Francia si è sentita la necessità di arginare il malcostume invadente che disturba la quiete e il sonno dei cittadini.

Constatata l'inutilità dei continui richiami ed appelli persuasivi — fatto che rivela la gravità della piaga e l'affievolita coscienza del rispetto verso la collettività — le autorità sono venute ai fatti. Si è tenuto conto della stagione estiva, col suo aumento dei traffici stradali, con l'accresciuta attività dei pubblici locali con radio e orchestrine, con il maggior disagio per tutti in quanto dalle finestre aperte entrano a tutte le ore i rumori della via. Una vera e propria campagna anti-rumore è stata condotta in due fasi. La prima, quella della «persuasione», ha richiamato a mezzo radio, stampa, conferenze, affissi murali, volantini, tutto il pubblico al rispetto delle norme vigenti contro il disturbo: ha ricordato in particolare ai conducenti di auto e motomezzi il dovere di munirsi di silenziatori e di limitare l'uso dei segnali acustici, ai radioutenti di controllare il regime dei loro apparecchi, a tutta la cittadinanza di evitare le conversazioni notturne ad alta voce e di volersi attenere al rispetto di un codice che la stessa civiltà impone. La seconda fase è stata quella dell'«azione».

La città di Nizza (la quarta di Francia come popolazione, la seconda come importanza stagionale), dopo un'intensa campagna di preparazione ha dato il preavviso che alla fase persuasiva sarebbe seguito, un giorno e un'ora X, un esperimento di controllo e repressione. E ha scatenato l'offensiva sabato e domenica scorsi in tre riprese: dalle ore 22 all'una di notte, dalle 5 alle 7, dalle 10 alle 14. L'azione è stata eseguita con notevoli mezzi: 82 agenti e una decina di gendarmi, divisi in zone e squadre. Essi hanno dato battaglia ai rumori, suddivisi in «mobili» (scappamenti aperti, clacsons, cani, commentatori sportivi o politici, ecc.), «statici» (radio urlanti, caffè, balli, ecc.) e «mattinali» (lattai, servizio spazzature, conversazioni ad alta voce).

Il successo è stato imponente e ha messo in rilievo la necessità di continuare. In fatto: in 24 ore si sono avute 394 contravvenzioni (delle quali ben 311 a motociclisti e scooteristi) e 411 avvertimenti a disturbatori ai limiti del reprensibile. L'operazione «Silenzio» si è svolta sotto l'insegna della cortesia. Gli agenti — che in Francia si chiamano appunto «guardiani della pace» — hanno con gentilezza, ma con fermezza, multato ogni contravventore alle norme e persuaso tutti del loro buon diritto. Nessun incidente si è verificato. Una sola ribellione all'intimazione di «alt» da parte di un motociclista. Gli agenti sono subito saliti su un'auto-radio di pattugliamento, hanno raggiunto il fuggiasco — che trasportava un compagno sul seggiolino posteriore — e hanno scoperto che si trattava di ladri che avevano rubato il motomezzo. Poche ore dopo il proprietario ne ritornava in possesso.

Lasciando da parte il problema gravissimo della rumorosità delle nostre grandi città — che va affrontato con visione totalitaria e con mezzi imponenti (a Milano si impostò una campagna a basi scientifiche, col controllo dell'«intensità» dei rumori mediante appositi apparecchi) — una lotta contro il rumore dovrebbe essere svolta, anche con mezzi limitati, in tutti i nostri centri di villeggiatura, grandi e piccoli affinchè il riposo estivo sia veramente efficace e i nervi logorati dalla vita cittadina ritrovino l'equilibrio. Il turismo interno ed esterno se ne avvantaggerà in modo notevole, questo tanto strombazzato e tanto bistrattato turismo che dopotutto è una delle più redditizie voci del nostro bilancio.

Abbiamo citato l'esempio di Nizza, perchè la situazione della Costa Azzurra è tanto simile a quella della nostra Riviera, dove i micro e i macro motori strombazzanti notte e giorno assordano in continuazione le nostre orecchie e impediscono il sonno e il riposo. Sì, con i pur limitati mezzi dei quali ogni comune dispone, i vigili avessero ordine e autorità di appioppare fior di multe a questa pletora di disturbatori sistematici e sadici, giovani e giovanissimi per la maggior parte, sarebbe già un grande successo. E i forestieri nostri ospiti — si chiamino essi Baldovino del Belgio o signor Smith — non andrebbero più dicendo ai quattro punti della terra che l'Italia è il Paese più bello, ma più rumoroso del mondo.

Angelo Nizza

Alberto Moravia parla del «visto» negato

Napoli, mercoledì sera.

Alberto Moravia e la moglie, la scrittrice Elsa Morante, sono giunti ieri sera a Sorrento, dove hanno preso alloggio all'albergo Cocumella.

Sul rifiuto delle autorità americane a concedere il visto consolare per un viaggio negli S. U., Moravia ha dichiarato di non sapere il perchè di questo rifiuto. Ha detto: «E' veramente strano; prima mi chiesero se avessi accettato di far parte di un gruppo di persone, invitate dal Dipartimento di Stato, per un viaggio in America, poi più nulla. Nel gennaio dello scorso anno, feci regolare domanda per ottenere il visto consolare. Passarono dei mesi. Finalmente un bel giorno ricevetti una lettera del Consolato con la quale mi s'invitava in quegli uffici. Qui venne la sorpresa; niente visto. Dopo un po' di tempo mi pervenne una lettera in cui, diplomaticamente, mi veniva comunicato il diniego, perchè non ero in regola con le disposizioni riguardanti il soggiorno negli Stati Uniti».

Lo scrittore ha aggiunto che in principio sospettò che tale diniego fosse dovuto alla sua iscrizione, sotto il passato regime, al sindacato dei giornalisti, poi finì con il pensare che tutto fosse determinato da alcune sue amicizie con elementi di sinistra, più precisamente comunisti. «Io non sono comunista — ha dichiarato Moravia — nè ho mai firmato petizioni per la pace; sono di sinistra, ma sarei per un socialismo che... lasciasse vivere in pace ognuno».

Ricerca il figlio nella giungla inviolata

Il padre dell'esploratore Maufrais spera trovarlo ancora vivo nell'interno della Guyana

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Un uomo di 62 anni si prepara ad imbarcarsi a Le Havre per la Guyana, dove attraverserà la foresta vergine ricercando le tracce del figlio, l'esploratore Raymond Maufrais, scomparso due anni e mezzo fa.

Raymond Maufrais era partito da Cajenna ai primi di novembre del 1949, con l'intenzione di realizzare il collegamento fra la Guyana e l'Amazonia attraverso i Monti Tumac-Humac. Era partito solo, senza guida e senza scorta, con la sola compagnia del cane Bobby e con ventisette chilogrammi di roba sulle spalle, fra viveri, medicine e munizioni, oltre al fucile. Il 15 novembre, a trecento chilometri nell'interno della foresta, attraversava un villaggio di pochi abitanti sul fiume Onaqui, e si imbarcava su una piroga, che una famiglia di indigeni aveva rimorchiato fino alla cascata battezzata dagli indiani «Non si passa».

Abbandonata più oltre la piroga, il Maufrais si lanciò sul sentiero degli indiani Emerillos, in direzione di Oyapock, e da allora nessuno lo ha più visto. La sua tragica avventura venne rivelata al mondo alcuni mesi dopo con la scoperta del suo giornale di viaggio, scoperta fatta da una carovana in una capanna rudimentale, costruita probabilmente dal Maufrais stesso sulle rive del Tamiri. E così si seppe come, dopo l'avvicinamento alla cascata «Non si passa», il giovane esploratore non avanzò più se non di due chilometri al giorno, fra mille difficoltà. Ben presto le munizioni ed i viveri mancarono, tanto che il Maufrais era costretto a nutrirsi di lucertole e di erbe.

Il 29 dicembre arrivò al fiume Tamiri, affluente dell'Oyapock. Poteva essere una via di salvezza; il giovane tentò di raggiungere la costa lungo quei due corsi d'acqua, ma in che modo? Non aveva imbarcazione ed era esausto: il 3 gennaio 1950 fu costretto ad uccidere il cane per sostentarsi; e poi tentò di costruire una zattera che si sfasciò però non appena fu in contatto con la forte corrente, subendo al tempo stesso la perdita di tutto il bagaglio.

L'esploratore tentò allora la ultima carta: si gettò in acqua dopo avere annotato sul suo taccuino le seguenti righe: «Aspetto il giorno. Fra pochi minuti tenterò la più difficile prova della mia impresa. Mi butterò in acqua per tentare di raggiungere a nuoto, in dieci giorni, il villaggio di Bienvenue, ad una quarantina di chilometri. So che non troverò cibo e che stasera dovrò dormire non nella mia comoda amaca, bensì su uno scoglio lungo il fiume, e nudo. Ma nutro fiducia».

Da allora non si seppe più nulla. E' probabile che Raymond Maufrais sia stato travolto dalla corrente e divorato dai coccodrilli o da altri pesci feroci che infestano quelle acque. Ma il padre crede che egli possa essere stato fatto prigioniero da qualche tribù selvaggia, e per avere almeno la certezza della sua morte, si prepara a percorrere in senso contrario il tragitto già fatto dal figlio.

L. Mannucci

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in sestile a Venere. Successi affettivi e artistici. Riqualificazioni. Tipi: Bilancia, Gemelli e Ariete.

Bilancia: vedrete fluire con soddisfazione i fiumi della vita: Allegrezza al cuore, forze, speranze nuove.

Gemelli: aiuti dal mondo del trapassati. Strane sensazioni nelle ore di solitudine.

Ariete: i favori che otterrete non saranno immediati, ma ritardati sino all'ultimo momento. Un amico devoto si prodigherà per facilitarvi la strada.

Ai nati sotto il segno del Toro: situazione immutata sino alle ore 11, poi si discuterà una decisione utile, ma instabile; **Cancro:** l'operazione che volete svolgere avrà le sue conseguenze, siate dunque cauti; **Leone:** la formula che scoprirete sarà falsa, andate cauti; **Vergine:** gli effetti saranno immediati, se chiederete aiuto non agli amici, ma ad una persona d'affari; **Scorpione:** una nuvola offuscherà la visuale, bisogna acuire lo sguardo; **Sagittario:** la fortuna è a portata di mano, ma uno sguardo all'oroscopo personale non vi farà male; **Capricorno:** abbandonate la malinconia e intensificate le istruzioni che avete ricevuto, supererete la crisi; **Acquario e Pesci:** se non vi purificate l'organismo, andrete incontro a dei guai. Intanto arriveranno i rinforzi.

T. Palumbieri

Mariella Lotti in una scena del film «Processo alla città» dato in prima mondiale con gran successo al Festival di Locarno.

Serata in famiglia

COME LA PENSA LEI

Ho sempre sognato di trascorrere una sera in casa, nello stesso modo come si vede sulle riviste inglesi: si tratta di fotografie per la pubblicità di un whisky. Si scorge un angolo delizioso presso il caminetto; alla luce di un abat-jour i bimbi accovacciati sul tappeto giocano a tombola, la mammina ricama, il babbo in smoking legge le poesie di Swinburne, avendo a portata di mano, sul tavolinetto a canto, una bottiglia di whisky, un'altra di gin, bicchieroni di cristallo e in una coppa i cubetti del ghiaccio.

E' un sogno che, come tutti i sogni, non riuscirò mai a realizzare per diverse ragioni; non ultime delle quali, queste:

1) In casa nostra non possediamo caminetto;

2) I nostri bambini non si accovacciano, sul tappeto; si sdraiano addirittura! E, se giocano a tombola, non si comportano come i bambini inglesi che è un amore vederli in fotografia, come sono tutti educatini. I miei bambini, no: sia che vincano o che perdano, sentono il bisogno di urlare. Da quest'ultima osservazione deriva di conseguenza:

a) Che io non posso dedicarmi al ricamo (Macchè ricamo! Chi ricama più, al giorno d'oggi? Tutt'al più, rammendo i calzini e attacco i bottoni);

b) Che, con tutto quel chiasso, mio marito non può evidentemente leggere le poesie di Swinburne.

Come se non bastasse, urge aggiungere i seguenti codicilli:

I) Mio marito indossa lo smoking soltanto quando è invitato a pranzi importanti, quando deve andare al ballo e proprio quando non può farne a meno, specialmente ora che — essendo ingrassato — questo indumento gli è divenuto stretto.

II) In casa nostra i liquori durano «l'espace d'un matin»: perciò non si dà mai il caso che una bottiglia di whisky figuri, a sera, posata negligentemente su un vassoio d'argento, accanto al gin, ai cubetti del ghiaccio e a un bicchierone di cristallo.

III) Io non so ricamare.

IV) Non possediamo le poesie di Swinburne.

Come fare rivivere dunque la semplice e toccante scenetta che si vede sull'ultimo numero di Vogue a pagina 84? Non possediamo l'occorrente. Si potrebbe, lo so bene, ricorrere ai surrogati: termosifone in luogo del caminetto, una bottiglia di Idrolitina al posto del whisky, i calzini da rammendare in vece del ricamo. Però avrebbe tutto il sapore di un compromesso, e il quadretto non sarebbe più così ingenuamente toccante. Eppoi, rimarrebbe sempre la faccenda dello smoking e quella dei figli che urlano. Togli questo, modifica quello... No no, non è possibile. Forse nemmeno in Inghilterra ci riescono. Per questo pagano apposta delle persone, che gentilmente si prestano a farsi fotografare sedute in poltrona sotto l'abat-jour, coi bimbi accovacciati sul tappeto, in atteggiamento intimo tale da formare il più leggiadro gruppetto familiare.

COME LA PENSA LUI

Lo sapete anche voi, come succede. Dopo cena, si apre in fretta il giornale, per vedere che danno nei cinema del rione: all'«Excelsior» c'è un film di cowboys, all'«Imperiale» Scarpette rosse, già visto due volte... E all'«Eden»? Gianni e Pinotto. Niente da fare.

— Se una volta tanto rimanessimo in casa? — fa mia moglie. — Oltre tutto si risparmierebbe...

Ci siamo! Il risparmio. Almeno una volta all'anno, mia moglie pronuncia quella parola che mi fa fremere. Eh, sì... Perchè so come va a finire: per risparmiare, mia moglie farebbe dei debiti.

— Pensa — mi dice — Se tutte le sere rimanessimo a casa, risparmieremmo almeno mille lire al giorno: in un anno, trecentosessantacinquemila lire. Con una cifra così, si può comperare un armonium elettrico...

— E chi lo suona?

— Già... Però, in una casa, un armonium può sempre servire.

— A chi?

— Nella vita, non si sa mai...

Ve lo dicevo. Mia moglie ha la tempra dell'economia. Diplomata in ragioneria, ha tutti i suoi libri-cassa in ordine; tiene i suoi conticini che è una bellezza. E, in quell'unica sera che si rimane a casa, tira fuori dal suo cassetto le note in sospeso: il conto del libraio, la rata dell'aspirapolvere, l'abbonamento alla Radio...

— Ecco, questa per esempio è una spesa superflua.

— Come dici, cara?

— L'abbonamento alla radio. Di giorno tu lavori ed esigi il silenzio assoluto; dopo cena si esce sempre...

— Questa sera, per esempio, no.

— Una sera all'anno! Ti costa 2500 lire.

— E va bene! Disdiciamo l'abbonamento e vendiamo l'apparecchio.

— Perchè?

— Perchè sarebbe un mobile inutile.

— Ma, al posto dell'apparecchio, che ci mettiamo?

— Niente.

— Ah, no! Niente no. Rimarrebbe disadorno... Si potrebbe mettere un bel vaso cinese. L'ho visto da un antiquario a via del Babuino. Con cinquantamila lire te la cavi.

— Già, per risparmiarne duemilacinquecento... No no! Se disdiciamo l'abbonamento, vendo l'apparecchio e qui lascio vuoto.

Si alza, visibilmente seccata:

— Io vado a letto. Buonanotte!

— Ma scusa, cara... Non avevi detto che volevi trascorrere una serata...

— Con te non si può parlare.

— Andiamo, via... Ragioniamo insieme...

— E' inutile. Tanto, vuoi sempre averla vinta tu!

— Ma un vaso cinese...

— Si fa per parlare... Ma tu, quando sei costretto in casa, diventi nervoso, irascibile...

Ecco perchè, l'altra sera, malgrado fosse tardi, malgrado diluviasse, siamo andati a vedere un film con Gianni e Pinotto.

Riccardo Morbelli

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Gay Estivo, ore 21: Rivista scenografica musicale. Terrazzo coperto.

Mostra del Centenario 1842-1942, Promotrice Valentino: 10-12, 17-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-823), 21: Edgber-Andreghetti, c. L. D'Alba, F. Marengo, Cortesi. Beauty Bar, Diete per la salute. Prossima apertura.
Chalet, 21: Orch. Zuccheri, c. Rossi. Eden Danze, 21: Orch. G. Masse. Faable, Cafè chantant, Medici 112. Gay Danze Estivo, 21: Or. Angelini. Org. Mazzitti, Andreoli, Casoli. Giardino Danze Moda, Pal. Esposizioni Val., 21-1: Or. Casamatta. Giardino Metzger, S. Donato: Var. Hollywood Danze, 21: Or. Gabbiani. Montecappuccini Danze, ore 21-24. Pagoda Danze, 21: Serata c. premi. Varesio Bar Ristorante, tutte ore. Valentino, tel. 682-582. Spec. lumache parigine. Aperto fino ore 2.

Arc en ciel, t. [illegible], str. Righino 36, Ristor. danze attr. Or. Bellini. Cavallino Bianco, Ristorante Dancing, tel. 690-311. Orch. Balocco. Gran Italia, ore 22-3: Dancing.

Fetola, Napione 34, ore 21: totalizz. Piscina scoperta Stadio: ore 10-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sigillo rosso», Gino Cervi, Carla Del Poggio.
Aster: «Il sergente di legno» Dean Martin, Jerry Lewis.
Corso: «Profughi dell'amore», John Garfield, Priscilla Lane.
Doria: «Maclovia» Maria Felix, Pedro Armendariz. Aria condizionata. Pomeriggio 350, sera 300.
Lux: «Eroi nell'ombra» Alan Ladd e Geraldine Fitzgerald.
Maffei: «Richiamo del sangue» Nimshi, e 3o episodio Riv. Turin Cavalcade 16,15-21,30. Loc. refrig.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): «L'angelo del peccato», Gaby André, André Legall. Mattinate ore 10,30 a L. 150.
Reposi: «L'uomo della mia vita» M. Robinson, J. Marsau Varietà 16,30-21,30. Loc. refrigerato.
Torino: Primula rossa. L. Howard, M. Oberon. Pl. 150, A. 10, Ult. 21,45.
Vittoria: «Ai confini del delitto», E. O' Brien, L. Scott.

Alexandra: «Squali d'acciaio», W. Holden, N. Olson. Aria condiz.
Alpi (Festival dei film italiani): «Il Trovatore» Pederzini.
Ariston: «Anna», Silvana Mangano. Pl. L. 150. Aria condizionata.
Augustus: «Fuoco alle spalle», V. Mayo, G. Mc Rae. Platea L. 150.
Capitol: «E mi lasciò senza indirizzo», Daniele Delorme, B. Blier.
Faro: «Squali d'acciaio», W. Holden, N. Olson, Bondix. Loc. refrig.
Gianduja: «La gloriosa avventura» Gary Cooper. Locale refrigerato.
Hollywood: La dinastia dell'odio, Barbara Hale, Richard Greene.
Ideal (il locale più fresco di Torino): «Impero dei gangsters» B. Donlevy. Riv. Fanfulla 16,15-21,15.
Massimo: «Per noi due il paradiso» techn. Betty Grable. Loc. refrig.
Nazionale: «La setta dei 3 K», G. Rogers, R. Reagan, D. Day.
Principe: «Ponte di Waterloo», R. Taylor, V. Leigh. Aria condiz.
Statuto Per noi due il paradiso, tech.

Olimpia: «Salon Mexico», Lopez.
Po: «Fiamme sul mare».
P. Nuova: «L'uomo dal vanto grigio».
Regina: Madame Bovary e Varietà.
S. Pelico Licenza premio, Croccolo.

Esperia: «Le due città».
Italiano Anime incatenate, Morgan.
Mirafiori: «Famiglia sottosopra».
Vinzaglio: Sposa rubata, P. Neal, Jack Carson, Ronald Reagan.

Eliseo: «Mago per forza», Scotti.
Fréjus: Infedelmente tua, Darnell.
Nuovo: «Solo contro il mondo».
S. Paolo: Ratto dalle altezze, Hope.

Corallo: Guerra dei sessi, Murray.
Eridano Belvedere suona campana.
Orepa: L'amante, Hedy Lamarr.
Radium Giuramento sangue, Beery.
V. Veneto: «Porca miseria», Carlo Croccolo, Isa Barzizza, Billi-Riva.

Astra: «E col bambino fanno 3».
Excelsior: Rosa bianca per Giulia.
Odeon: «Nozze infrante».

Adua: «Salamandra d'oro» e Var.
Aurora: «Angelo tra la folla».
Brescia: «Porto di New York».
Monviso: «Barone Carlo Mazza».
Nord: «Sogno d'un prigioniero».
Palermo: Sabbie rosse, K. Douglas.
Sociale: «Barkleys di Broadway» techn. G. Rogers. Locale refriger.

Colosseo: Passaggio Bahama, tech.
Italia: «Irresistibile soldato Bone».
S. Carlo (Nichelino): «Città in agguato».
Spezia Ultimi giorni d'uno scapolo.

Alba: Belvedere suona campana.
Apollo: Sposa insoddisfatta, Guire.
Eden: Vascello misterioso, Andrews.
Lucento: Avventura Lady X, tech.
Lutrario: «Collina felicità», tech.

SULLE SPIAGGE DELLA RIVIERA

Ad Alassio bagni in moscone

La curiosa vicenda di un miliardario americano e di una giovane svedese - I "flirts,, acquatici e il caffè degli incontri - Clans motorizzati che fanno parlare di sè - Una schiera di calciatori: Casari, Manente, Parola e Ferrario

Nostro servizio particolare

Alassio, mercoledì sera.

Tutta Alassio in una romantica storia vera. Lui, giovane miliardario americano, diretto a Montecarlo, per puro caso incontrò a Varazze lei, giovane biondissima svedese, diretta ad Alassio. Nel parcheggiare ciascuno la propria macchina si scambiarono qualche parola: fu il colpo di fulmine. Terminata la colazione su un terrazzo sul mare, si congedarono. Lui promise: «Sbrigherò in 24 ore le mie faccende a Montecarlo, e correrò a cercarvi ad Alassio». Lei rispose: «Ci vedremo sulla spiaggia».

«Ci vedremo sulla spiaggia»: appuntamento che valeva per la Riviera dell'Ottocento. Il giovane americano, tornato da Montecarlo con la velocità della risposta pagata di un telegramma, scese sulla spiaggia di Alassio, all'estremo limite occidentale, nel punto più prossimo alla fatal Varazze, e si guardò attorno smarrito. Gli chiesero: «Che cosa cercate?». Risposta: «Una bella ragazza». Queste parole, pronunciate in quel paradiso terrestre di belle figliole, parvero una spiritosaggine. L'innamorato fu colto da vertigini. Tre chilometri di spiaggia, cento stabilimenti balneari, un'area immensa popolata da ventimila bagnanti. Come il principe azzurro di una fiaba moderna che voglia scoprire l'ago della felicità in un pagliaio di ciclopi, cercò quel giorno e continuò a cercare durante tutta la stagione: invano. Trovò la sua bella alla fine delle vacanze dinanzi a un distributore di benzina. Le chiese: «Dove siete stata durante tutto questo tempo? Sulla spiaggia non vi trovai». Lei rispose: «Ho fatto i miei bagni in moscone».

E' vero che l'episodio contiene quasi tutta Alassio: il suo carattere internazionale, l'atmosfera adatta ai colpi di fulmine, la fantasmagorica moltitudine di bagnanti che affolla la sua bella spiaggia, e infine il semplice mezzo impiegato per trovare solitudine nonostante la ressa: mosconi, battelli di gomma, natanti di ogni genere affollano da terra gli appassionati del nuoto e della contemplazione. «Un materassino pneumatico e il tuo cuore» è il motto di moda: sufficiente a spiegare i dolci orizzonti che si schiudono a chi disponga anche solo di una vecchia camera d'aria per auto. Queste peregrinazioni nautico - sentimentali hanno perfino capovolto il significato di certi modi di dire: il bagnante che, alludendo al proprio idillio, confidi: «Ormai siamo in alto mare», allude alle felici prospettive che sorridono in zattera pneumatica o in moscone, quando la partner si lascia trasportare al largo.

I flirt che sbocciano rigogliosi sull'acqua di solito mettono le gemme sotto le palme. Alludiamo alle belle palme addomesticate che danno ombra al giardino pubblico più centrale di Alassio, a due passi dalla stazione: appunto in questa zona si trova il caffè degli incontri, la «borsa delle simpatie». I ragazzi che hanno uno spirito ardente e un seggiolino molleggiato di scooter da offrire a una bagnante dal cuore solitario si trovano qui. E qui si formano quelle piccole comitive di giovani e simpatici scavezzacolli dell'uno e dell'altro sesso, che in ogni stagione balneare sono i clan del buonumore. Clan motorizzati che fanno parlare di sè specie nelle ore piccole, quando a tutto gas e a scappamento aperto, percorrono le vie centrali, salutando gioiosamente a colpi di clacson i cartelli con la scritta: «Zona del silenzio». Il pittore Quaglino commentava: «Gli scooter sono i romanzi gialli del nostro tempo». «Per la gente che mettono sotto?». «No, per il loro slogan: Non vi lascierò dormire...».

Ma, nonostante tutto, la fortuna sorride in pieno ad Alassio: «E' in continuo rialzo, guadagna punti di settimana in settimana!» esclama entusiasta il dott. Enrico Kuster, agente di cambio a Milano, e presidente dell'Azienda di Soggiorno a S. Remo, l'uomo dell'ubiquità: ha la testa a Milano, il cuore qui sul mare, e la nostalgia a Torino, sua città natia. Perchè tanta fortuna questa città? I suoi dancing, i suoi parchi dei divertimenti con golf in miniatura e altri giochi per adulti e piccini, le passeggiate [illegible] sono forse simili a quelle di molte altre spiagge — produzione in serie dell'industria balneare; ma tutto è trasfigurato dal passaggio e dagli stessi bagnanti. Per esempio, dovete venire qui se, in magnifica fuori serie volete vedere Casari, portiere del «Napoli» (il beniamino di Lauro, dicono): questa è la spiaggia prediletta dei calciatori: dal brillante Ferrario e dal popolare Manente a Parola: il casalingo, riservatissimo Parola che dimostra come si possano avere sguardi [illegible] per la propria moglie anche qui, nella metropoli delle bellezze al bagno: «la passerella della Riviera» per usare la definizione professionale di Wanda Osiris, assidua di Alassio.

F. Fasolo

La bionda (ex-bruna) Linda Christian, moglie di Tyrone Power, posa da pin-up.

Le spremute di frutta

Da quelle acide a quelle zuccherine - I vantaggi che trae l'organismo umano dalla loro azione dissetante, digestiva e rimmeralizzatrice

E' opinione diffusa che soltanto i vegetariani abbiano la gioia di mordere nella polpa morbida dei frutti. Credo tuttavia che la provino un po' tutti, esclusi coloro — e rari nantes — per i quali la frutta non esercita nemmeno una blanda attrazione. Non meno piacevole e diffusa è la gioia di tracannarne, d'estate, le spremute. E' per un bisogno incomprimibile dell'organismo che ricorriamo alla frutta. Essa ci ridà quel quid di sostanze minerali che la traspirazione più attiva e eccessiva elimina dal corpo.

La frutta è una manna di Dio e l'apprezziamo al massimo nella stagione degli estivi ardori. Essa o ha un potenziale energetico, come quella prevalentemente zuccherina — tipo banana, fico, uva, aguacate — o ha un prevalente tenore acido — come gli agrumi, le pomacee, le prunoidee, le fragole, i mirtilli, i lamponi, il ribes e quanti altri frutti di sottobosco sono nel nostro emisfero utilizzabili e reperibili. Comunque, tanto l'una quanto l'altra non sono privo di un acido particolare, l'ascorbico, più noto nel nome di vitamina C. L'acido ascorbico, come altri principi vitaminici, esercita sull'organismo attività farmacologiche proprie (effetto trofico contro l'astenia generale e nervosa) indipendentemente dalla attività vitaminica antiscorbutica.

Sotto gli ardori estivi, o nel supplizio della sete, giova ingerire la frutta zuccherina o quella acida?

Evidentemente giova la seconda, perchè è dissetante, mentre la prima lo è meno; perchè è digestiva più dell'altra e soprattutto perchè regola maggiormente l'equilibrio acido-basico che domina l'attività di ogni cellula vivente.

La frutta giova comunque per l'alto apporto di sostanze minerali. Prendete, ad esempio, un qualunque frutto agrumario: arancia, limone, pompelmo, ecc. Ivi l'acidità citrica è in parte libera ed in parte salificata. La frazione organica dei sali è facilmente ossidabile nel processo respiratorio e quindi va distrutta, mentre la frazione minerale cede all'organismo le corrispondenti quantità di calcio, potassio, magnesio, sodio, i principi minerali indispensabili ai processi metabolici dell'organismo, soprattutto ai processi digestivi. I sali minerali sono il lievito di ogni lavorio digestivo.

I frutti acidi sono meno appetibili ai più dei frutti zuccherini, forse perchè non sono dolci. Ma se un sapore aromatico li accompagna, essi sono graditi al palato ai pari degli altri.

L'aroma è un requisito che si affianca invariabilmente allo zucchero nei frutti dolci (banane, ecc.), perchè esso è una essenza e l'essenza è chimicamente un complesso di olii essenziali, composti fugaci della luminosità e dell'aridità. L'aroma non è però un requisito esclusivo della vegetazione subtropicale e mediterranea, e, chi più chi meno, frutta, ortaglie, erbe foraggere ne contengono nell'armadio delle cellule.

Il vate abruzzese bevendo infatti il latte ne sentiva fluire «tutta in seno al cor — profonda la freschezza aromale» dei foraggi.

Le più note spremute di frutta, le più note e apprezzate, sono quelle di limone, di arancia, di mele, di pere, di albicocche, di pesche, di prugne, di lamponi, di mirtillo, di rosa canina, ecc. Ce ne sono anche di frutta e verdura insieme e vanno sotto il nome di cocktail o di macedonia liquida di frutta. Esse sono più acide che zuccherine, contrariamente alle spremute di uva e di ananas che sono invece più zuccherine che acide.

Di valore intermedio, meno acide delle acide e meno dolci delle zuccherine, sono le spremute di mele nelle quali l'acidità organica e la ricchezza zuccherina si fondono armoniosamente e si integrano nel conferire al succo vivacità di gusto ed efficacia di nutrizione.

Il succo di mele, recentemente introdotto nell'uso, e già prediletto dal pubblico, è, ad esempio, meno dissetante del succo di arancia e di quello di limone (perchè l'acido malico è meno energico dell'acido citrico), ma a paragone è più energetico. Zuccherino, in ogni caso, lo è tanto quanto basta a placare la asprezza quasi erbacea dell'acidità malica.

Oggi i succhi di mele e di frutta in genere si trovano in commercio chiusi in bottigliette sigillate. Un'innocua sostanza antifermentativa impedisce che quello di mele inizi la sua trasformazione in sidro e quello di uva in vino. La cosa è di particolare importanza, perchè diversamente, i succhi assumerebbero quel sapore ibrido di bevanda che alcolica non è e analcolica nemmeno. Vengono normalmente presentati al pubblico tali e quali o uniti a bevande di latte fermentato, per accrescerne il valore nutritivo e migliorarne il gusto.

Nel passare in rassegna le spremute di frutta, abbiamo voluto sottolineare quella di pomi, perchè la crisi che si preannunciava nella pomicoltura italiana, da quella canavesana all'altoatesina e alla romagnola, sembrerà un pericolo remoto il giorno in cui le spremute di mele e di pere saranno note e ricercate tanto e quanto lo sono da tempo quelle di arancia e di limone.

Emanuele Battistelli

MOVIMENTATA UDIENZA AL PROCESSO DI CHIAVARI

Minacciata d'arresto la fidanzata del Pellerano

La ragazza, con la quale il giovane andò al cinema la sera del delitto, fatta piantonare dopo la sua incerta deposizione - Uno strano racconto

Dal nostro corrispondente

Chiavari, mercoledì sera.

L'interrogatorio di Amelia Miatto, da quattro anni fidanzata con il Pellerano, ha movimentato l'udienza di stamane. Il fatto che essa sia ancora in rapporti sentimentali con l'imputato e alcuni punti poco chiari della sua deposizione hanno fatto pensare al Presidente che essa fosse reticente nelle sue dichiarazioni, tanto che l'ha fatta piantonare dai carabinieri fuori dall'aula affinchè possa meglio riflettere prima di essere interrogata nuovamente.

La sera del delitto, ha detto la ragazza, il Pellerano andò a trovarla tra le 19 e le 20 per invitarla al cinema. La teste ricorda bene la data, 20 dicembre 1950, per un particolare del suo lavoro. All'ora stabilita però il Pellerano non si fece vedere e allora la Miatto andò al cinema con un'amica, Lena Dalbesio. L'imputato giunse solo verso le 22,30, tranquillo come sempre; e la teste afferma che era vestito precisamente come quando l'aveva veduto nel pomeriggio, cioè pantaloni grigi, maglione nero e golfetto bianco.

Il Pellerano, dunque, non avrebbe mutato d'abito dopo il delitto nè si sarebbe macchiato di sangue, stando almeno a questa dichiarazione. C'è su questo punto una non lieve contraddizione fra quanto dice il Pellerano e ciò che afferma invece la teste. Egli avrebbe cioè incontrato la Dalbesio un po' dopo le 20, pregandola di avvertire la Miatto che la sera avrebbe tardato alquanto a raggiungerla al cinema per ragioni di lavoro. La Dalbesio non ricorda affatto questo particolare nè la Miatto fu avvertita.

Alcune sere dopo, mentre il Pellerano si trovava con la fidanzata e l'amica, il giovane si mostrò preoccupato e fece uno strano racconto. Disse cioè di aver visto, mentre a notte tornava da Rapallo, un tipo che trascinava un cadavere. Questo misterioso personaggio, vistosi scoperto, gli avrebbe fatto giurare di tacere se gli premeva di salvare la pelle. La Miatto si impressionò e gli chiese: «Perchè non lo denunci?». «Brava — rispose il Pellerano — così quello, quando esce di galera, mi ammazza».

«Ma perchè l'ha ucciso?». «Per affari di soldi o perchè voleva denunciarlo; ma non sono affari miei e non voglio occuparmene».

Da notare come questo racconto collimi esattamente con la seconda versione del delitto resa dal Pellerano e come le parole pronunciate siano proprio quelle che il Musso avrebbe detto al Villi.

E' logico quindi che il Presidente insista con la teste per sapere qualcosa di più: possibile che il Pellerano non le abbia detto chi fosse l'uomo che trascinava il cadavere? La Miatto non sa niente. Ma il Presidente non ci crede e la diffida di dire la verità pena l'arresto, ma senza risultato.

Domattina continuerà la escussione dei testimoni.

m. g.

I due principali imputati del processo di Chiavari: Mario Pellerano (a sinistra) e Amedeo Musso il quale nega ogni addebito circa l'uccisione del giovane Villi.

Si gettano dal primo piano per sfuggire alle fiamme

Gigantesco incendio in un lanificio di Prato — 100 milioni di danni

Prato, mercoledì sera.

Il lanificio della ditta Umberto Lenzi, di Gabolano, nella valle del Bisenzio, ha avuto completamente distrutto, da un violento e pauroso incendio, il reparto filatura.

L'incendio ha avuto inizio nel reparto preparazione, ove da una macchina sfuggiva una scintilla che comunicava il fuoco a degli sfilacciati posti nei pressi in attesa della lavorazione, e, alimentato dal materiale infiammabilissimo, si propagava con rapidità.

Gli operai facevano appena in tempo a fuggire e alcuni di essi, trovando ostruita la via d'uscita, erano costretti a gettarsi dalle finestre del primo piano. Quando i vigili del fuoco iniziavano l'opera di spegnimento, le fiamme avevano già fatto crollare il soffitto del piano terreno e tutti i macchinari e il materiale del reparto filatura erano andati distrutti.

Nell'opera di spegnimento rimaneva ferito il direttore dello stabilimento, Rinaldo Borgioli. I danni superano i cento milioni di lire.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI' 16 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,9) — Ore 13: Giornale, notizie sul Giro di Francia - 13,20: Album musicale - 14: Giornale, notizie sul Giro di Francia - 14,20-14,50: Cronache del teatro (Silvio d'Amico) e del cinema. [illegible]

ROMA II (m. 355) — Dalle 1,8 alle 6,00: «Notturno dall'Italia» programmi musicali e notiziari.

RADIO SALISBURGO (m. 240) — Ore 20,15: «Rigoletto» opera di Giuseppe Verdi.

RADIO FRANCIA (m. 347,6) — Ore 20,5: Concerto diretto da M. Cruzault.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6) — Ore 21,30: «Una porta deve essere aperta o chiusa» proverbio di A. De Musset.

RADIO SOTTEN (m. 392,7) — Ore 20,15: Concerto diretto da Franz André.

GIOVEDI' 17 LUGLIO

PROGRAMMA Nazionale — Ore 6,30: Lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di lingua portoghese - 7: Giornale, musiche del mattino, ieri al Parlamento - 8: Giornale, rassegna della stampa italiana, previsioni del tempo - 8,30: Musica leggera - 8,45-9: Lavoro italiano nel mondo - 11: Musica operistica - 11,30: [illegible] - 12: Complesso caratteristico - 12,15: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 12,30: «Ascoltate questa sera» - 13: Giornale, notizie sul Giro di Francia.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: «Tuttigiorni» almanacco di Riccardo Morbelli - 9,30: Canzoni napoletane - 10-11: Concerto operistico - 11,15: Cronaca di Torino e Roma - 11,30: Gazzettino padano - 12,00: Notiziario piemontese - 13: Orchestra d'archi diretta da Ernesto Nicelli.

[illegible]

SPIONAGGIO

L'arresto

XI. Il capitano Bouchardon, giudice istruttore presso il 3° Consiglio di guerra, è incaricato di aprire un'inchiesta sul conto di un individuo piuttosto losco, Bolo Pacha, che è divenuto comproprietario del «Journal», insieme al senatore Carlo Humbert.

Il capitano Bouchardon convoca nel suo ufficio Bolo Pacha, il quale, disinvolto, sorridente, perfettamente a suo agio, risponde con molto garbo alle domande del capitano. «E' vero: nel 1915 ho fatto venire dall'America delle somme considerevoli. Si tratta di milioni che io ho guadagnato prima della guerra in speculazioni fortunate e che avevo depositato in una banca di Amburgo. Nel 1914 li ho fatti girare sulla banca Amsink di New York. Provate a chiedere a questo istituto di credito: vi confermeranno la veridicità delle mie asserzioni». Bolo sa benissimo che le banche dei paesi neutrali non daranno nessuna delle informazioni che il capitano potrà desiderare. Anche parlando come parla, egli non rischia proprio niente. Vengono perquisite la sua abitazione a Parigi e la villa Velleda a Biarritz, e i giornali parlano a lungo della cosa. Ed ecco che dopo poco arriva dall'Argentina l'ex-cantante Berta Soumaille, la quale, con sommo stupore, viene a sapere che quel giovanotto povero che allora si faceva chiamare Bolo de Grangeneuve e l'aveva sposata nel 1898, e del quale non aveva avuto più notizia, è divenuto il ricco Bolo Pacha, sposato alla vedova Muller. Berta si precipita in via di Phasbourg. La riceve Bolo in persona: «Per l'amor di Dio, Berte, non vorrai crearmi dei fastidi, proprio in questo momento, vero? Sta tranquilla, non dire nulla, e vedrai che saprò ricompensarti». E Berta Soumaille, giovane ancora una volta, si ritira, quasi scusandosi, da quella casa ove suo marito vive da bigamo con un'altra donna.

L'istruttoria del capitano Bouchardon trova ostacoli nella cattiva volontà, nella negligenza di chi deve coadiuvarlo, ed in casi sfortunati. Invano egli attende il rapporto riguardante l'attività di Bolo in Svizzera e quando finalmente arriva e lo mette sotto il naso di Bolo, costui leva di tasca una carta e squadernandola sotto gli occhi del capitano dice con calma: «Ecco qui copia del vostro rapporto; sono mesi che io l'ho in tasca. Se avessi pensato che vi poteva interessare, ve lo avrei prestato volentieri». Bolo è sempre in libertà.

Il vento della fortuna cambia. La polizia ottiene la prova che un milione di origine sospetta, e destinato a Bolo, è stato portato al Pacha, il 1° aprile 1915, da un certo Cavallini, ex-deputato che aveva avuto una parte nell'affare Turmel e che era venuto in Francia per accompagnarvi un suo compatriota, il baritono Battolana.

L'entrata in guerra degli Stati Uniti, il 6 aprile 1917, rappresenta il colpo di grazia per Bolo. Le banche americane aprono i loro archivi alle polizie alleate; di più, il signor Lansing, segretario di Stato, comunica al Governo francese il testo di cinque dispacci cifrati, scambiati nel marzo 1916 tra l'ambasciatore tedesco Bernstorff e il ministro del Reich von Jagow e che non lasciano dubbi di sorta: la somma di 1.700.000 dollari incassata da Bolo, dopo essere passata di banca in banca, proveniva dalla Germania. Adesso il capitano Bouchardon può agire in conformità e dà l'ordine di arrestare Bolo, nonostante che questi si dichiari ammalato e si rifiuti di lasciare la camera che occupa al Grand Hôtel.

Nonostante le proteste di Bolo, la polizia non rinuncia ad arrestarlo facendolo trasportare in barella. Vedendolo passare, la folla gli mostra i pugni e gli grida: «Morte al traditore!». Bolo non sorride più.

Segue: *La benda macchiata di sangue*

Calciatori in gara mentre il Tour continua la marcia verso Parigi

Oggi Italia-Stati Uniti per le Olimpiadi

Nonostante le disavventure della squadra

Azzurri sul campo di Tampere favoriti

Da uno dei nostri inviati

Tampere, mercoledì sera.

Da Kotka, località dove abbiamo assistito ieri all'incontro Russia-Bulgaria, siamo venuti a Tampere. In questa città situata a pochi chilometri da Helsinki, un po' più a nord di Turku, altro centro calcistico dell'attuale torneo olimpico, la squadra italiana giocherà oggi contro gli Stati Uniti. Non si può dire che la fortuna aiuti gli azzurri. Dopo le vicende che hanno impedito all'undici d'attacco di usufruire fra gli altri di Ferrario, Vicolo e Azzini (il quale però deve partire domani da Roma per la Finlandia) ecco sopravvenuta la quasi certa indisponibilità di Boniperti e l'improvvisa indisposizione di Cardarelli. Il terzino della Roma, sofferente di attacco pleurico, dovrà ricoverarsi al più presto in Italia. Anche per la difesa si avranno pertanto preoccupazioni, mentre prima si sperava che queste fossero limitate all'attacco. La probabile formazione azzurra per oggi è: Bugatti; Rota, Cornetti; Neri, Cadè, Venturi; Mariani, Pandolfini, Lo Roso, Bimona, Fontanesi. Non sono esclusi mutamenti dell'ultima ora.

Nonostante i mutamenti obbligatori allo schema tipo la squadra azzurra è favorita. I nostri giocatori saranno aiutati a che gli Stati Uniti non ripetano lo scherzo giocato all'Inghilterra a Belo Horizonte nel campionato mondiale e c'è da sperare che vi riescano, tanto più che l'undici nordamericano non vanta forti calciatori. Gli altri incontri in programma per oggi sono: Olanda-Brasile, a Turku; Egitto-Cile, a Kotka; e Lussemburgo-Inghilterra, a Lahti.

Con questa serie di incontri sarà terminato il torneo preolimpionico.

Nelle prove di ieri cinque squadre hanno superato il risultato della qualificazione: Jugoslavia ha sconfitto per 10-1 l'India, che aveva sei giocatori a piedi scalzi e sei giocatori «vestiti» regolarmente. La Danimarca ha battuto la Grecia per 2-1 e con lo stesso punteggio sono terminate le partite Polonia-Francia e Russia-Bulgaria. Dai francesi, che hanno inviato a Helsinki una autentica nazionale di dilettanti, non c'era molto di più da attendersi. La massa delusione è venuta dalla Russia, la quale ha vinto soltanto nei tempi supplementari.

Dopo una partita vuota di ogni contenuto tecnico un solo giocatore russo si è salvato: il famoso attaccante Bobrov che ha dimostrato ottime doti. La Bulgaria sebbene avesse un gioco molto individuale non meritava la sconfitta dovuta al solo errore commesso dal portiere. L'Italia avrebbe battuto entrambi i contendenti.

Vittorio Pozzo

Trasmessa per radio

La partita Italia-Stati Uniti di calcio a Tampere verrà radiotrasmessa, a cura della R.A.I., dalle stazioni del Programma nazionale. La radiocronaca avrà inizio alle 17,45, ora italiana.

Il portiere degli Stati Uniti, e la mezz'ala Bonza (al centro), che giocheranno oggi

Anche gli hockeisti azzurri di scena sui campi di Helsinki

Consolini in allenamento ha lanciato il disco a 55 metri

Da uno dei nostri inviati

Helsinki, mercoledì sera.

I cestisti azzurri che lunedì mattina contro il fortissimo Canadà, pur risultando battuti avevano lasciato un'ottima impressione, hanno dato ieri conferma delle loro reali qualità e possibilità battendo, più chiaramente di quanto non dica il punteggio (40-37) la squadra turca.

Domani i cestisti italiani incontreranno la Romania, che ieri è stata battuta dal Canadà per 72-51 (altri risultati: Belgio-Svizzera 53-49 e Grecia-Israele 54-52). La squadra americana può essere già considerata sicura finalista, mentre gli azzurri potranno assicurarsi con certezza quasi assoluta l'ingresso nel torneo olimpico vero e proprio, superando domani l'ostacolo rumeno.

Mentre i cestisti riposano in attesa del duro confronto di domani, oggi entrano in scena i calciatori e gli hockeisti azzurri. I calciatori, allo stadio di Tampere, dovrebbero aver via libera contro gli Stati Uniti. La squadra azzurra di hockey su prato avrà invece un compito assai difficile affrontando la Francia.

Continuano intanto gli allenamenti degli atleti azzurri non ancora impegnati in gara. Il discobolo Consolini ha lanciato l'attrezzo a 55 metri confermando la sua ottima forma, come ha fatto del resto in campo femminile la Cordiale Gentile, autrice di un lancio di 44 metri. Purtroppo gli atleti azzurri dovranno fare a meno del velocista Siddi che si è prodotto una lussazione del corno anteriore del menisco per cui non potrà gareggiare.

La giornata di oggi, a parte le competizioni preliminari, sarà interessante anche sul piano organizzativo. Si riuniscono, per la prima seduta plenaria, i delegati del Comitato olimpico internazionale che tenteranno di risolvere lo spinoso problema di una drastica riduzione delle gare in programma. Le quattordici federazioni sportive affiliate al C.I.O. non sono riuscite a raggiungere l'accordo sul programma ridotto elaborato dal ristretto Comitato nominato nel 1950 a Copenaghen.

Le proposte, che riguardano naturalmente soltanto le future edizioni dei giochi e mirano ad alleggerire il programma e a facilitare la soluzione del problema logistico, comprendono: 1) abolizione della marcia di 10 km. e del getto del peso femminile; 2) limitazione del torneo di lotta a otto classi con un solo iscritto in ciascuna classe per ogni nazione; 3) abolizione della ginnastica a squadre; 4) abolizione del pentathlon moderno a squadre; 5) torneo preliminare non olimpico di pallanuoto e nuoto riducendo i partecipanti a non più di sedici; 6) tre sole classi di gare di tiro a segno con ammissione di un massimo di due tiratori per nazione in ciascuna classe; 7) limitazione a sei classi del sollevamento pesi con un solo iscritto per nazione in ciascuna categoria; 8) eliminazione della gara a squadre nella scherma, con eliminazione automatica degli iscritti dopo un certo numero di sconfitte; 9) eliminazione di tutte le gare ciclistiche a squadre; 10) limitazione a sedici delle squadre ammesse al torneo di calcio con gironi preliminari prima delle gare olimpiche; 11) limitazione nel torneo di pallacanestro a sedici squadre con formula preliminare analoga a quella del calcio.

Il Comitato presieduto da Von Frenckell ha inoltre proposto la relegazione del pugilato fra gli sport facoltativi insieme al canottaggio, hockey su prato e vela.

Le previsioni atmosferiche per oggi sono le seguenti: temperatura in aumento, venti da sud-ovest in diminuzione, cielo parzialmente coperto. La notte durerà precisamente cinque ore e cinquantanove minuti. Il sole sorge alle 3,25 e tramonta alle 21,25. In pratica non vi sarà mai buio completo, ma una luce crepuscolare.

Si apprende infine che il presidente della Federazione ciclistica olandese, Lotsy, ha smentito la notizia secondo la quale l'Olanda avrebbe inoltrato una protesta al C.I.O. per l'inclusione di calciatori professionisti nella squadra italiana.

Elvezio Bianchi

Formato il quartetto dei ciclisti su strada?

ROMA, mercoledì sera.

Secondo quanto pubblica stamane un giornale romano il C. T. Giovanni Proietti avrebbe deciso di escludere il corridore stradista Bruno Monti dalla formazione che disputerà la gara olimpica di Helsinki.

Il quartetto dei ciclisti azzurri sarebbe formato da Ghidini, Brasi, Bernardi e Zucconelli; riserve Monti e Messerati.

Il Rallye des Alpes è passato da Aosta

Aosta, mercoledì sera.

I concorrenti del 15° Rallye automobilistico delle Alpi sono transitati ieri in Val d'Aosta, provenienti da Menaggio, diretti ad Aix-les-Bains per la penultima tappa. Al controllo di Pré St. Didier hanno firmato solo trenta dei cento equipaggi partiti da Marsiglia: il notevole numero dei ritirati dimostra la severità della gara.

L'ultimo italiano rimasto in gara dopo il ritiro di Butti, causato ieri dallo slittamento della sua Osca su una macchia d'olio, è il torinese ing. Galia. Secondo una classifica ufficiosa l'attuale capofila della corsa sarebbe il tedesco Falkenhausen.

Dimissioni alla Lazio per il "no,, di Piola

Roma, mercoledì sera.

Il telegramma col quale Silvio Piola ha confermato da Novara alla Lazio di non essere disposto a trasferirsi a Roma non è passato certo sotto silenzio negli ambienti della società di via Frattina. Sembra anzi che l'annuncio abbia provocato una mezza crisi: parecchi dirigenti si sono adunati ieri sera e uno di essi il consigliere Rodolfo Bevilacqua ha rinnovato le sue dimissioni, mentre un altro, Novaro, dopo un colloquio col presidente Zenobi ha espresso la stessa intenzione.

Oggi pomeriggio si aduneranno alcuni «fedelissimi» del Comitato direttivo per studiare la situazione. Già per venerdì sera era stata convocata la Giunta esecutiva e si prevede che la seduta si aprirà in un'atmosfera carica di elettricità. Zenobi si mantiene molto riservato; stamane qualcuno ha voluto sentire un ulteriore suo pensiero ed egli si è limitato a rispondere: «Che i tifosi rinviino i loro insulti per il 10 agosto giorno di chiusura delle liste; non sto dormendo».

Si potrebbe anche presumere che il presidente laziale stia meditando la sua rivincita (un dirigente è partito per Milano per trattare Armano ed il consigliere Piselli per il Nord per un giro d'orizzonte).

Dopo la partenza di alcuni elementi di prima linea, che l'anno passato hanno dato poco buona prova ed a tentare, per quanto riguarda il settore difensivo, il colpo grosso della vendita del solo Bolzoni (già provato dalla Spal), fermi restando tutti gli altri.

Nella contropartita, cioè negli acquisti, ci si è orientati verso i giovanissimi provenienti dalle compagini di promozione e da quelle di 1ª e 2ª divisione. Quelli, tanto per intenderci, che non hanno... il «prezzo Lauro». Sono stati così ingaggiati la mezz'ala Musai del Casale Popolo — due altre Società lo contendevano alla «Pro» — e il centravanti Luciani. Si è ora alla ricerca di due ali e di un'altra mezz'ala. Era stata già trovata, quest'ultima, nel milanese Franceschini, ma il Torino è arrivato prima...

L'allenatore, questo è certo, verrà sostituito. Pedrale non ha dato dimostrazione di essere un tecnico avveduto, perciò è stato lasciato in libertà. Ma chi verrà a sostituirlo? Questo è il punto. Si era parlato di Depetrini, ma l'ex-giocatore vercellese è sembrato propenso a rinunciare a ogni ingaggio per dedicarsi ai suoi affari personali.

* Per la prima giornata del girone di ritorno del XVI Torneo notturno degli assi a quadrette (bocce), questa sera al Parco Michelotti si effettuano i seguenti incontri: Fiat-Sip; Italgas-To Nord; Zerbone-Lancia; Viberti-S. Fanio. Sabato sera: incontro Biella-Torino. Domenica 12, seconda giornata del girone di ritorno del campionato piemontese, saranno a confronto Asti-Vercelli, Domodossola-Savigliano e Alessandria-Novara.

La Pro Vercelli si prepara al torneo di IV serie

Vercelli, mercoledì sera.

La Pro Vercelli in questi giorni festeggia il suo sessantesimo anno di vita. Sessant'anni sono tanti... e la «Pro» li dimostra. L'antica grande gloria è scomparsa e da moltissimo tempo la Società bianca è sul piede di rinuncia. Ha rinunciato persino, ultima lusinghiera gemma che le era rimasta, a creare campioni di valore nazionale.

Ma — la storia è vecchia ormai — la situazione venutasi a creare non è tutta imputabile alla Pro Vercelli o ai suoi dirigenti: il commercialismo, l'affarismo sono gli elementi che ne hanno minato l'organismo e determinato la rovina. Comunque la «Pro» vive, e questo, pensiamo, non è poco se appena l'anno passato una grave crisi finanziaria fu sul punto di determinarne la morte.

Ora che non vi sono all'orizzonte problemi finanziari particolarmente gravi, la Pro Vercelli vuole farsi onore, anche soltanto nel campionato di quarta Serie. Perciò nella già impostata campagna acquisti e vendite si è proceduto a mettere in lista di trasferimento tutti quegli atleti, in ispecie della

Umorismo per il Giro di Francia

Molto gentile, con questo caldo, gettare secchi d'acqua al passaggio della carovana del Tour, ma potrebbero essere un po' più lenti nel lancio.

Da Bordeaux a Limoges con leggere salite finali

Tappa facile: Coppi vigila

DAL NOSTRO INVIATO

Bordeaux, mercoledì sera.

Il «Tour» sale oggi la ventesima grana del suo rosario. Siamo ormai a mercoledì. Bastano le dita di una mano sola per indicare la fine. Lasciamo Bordeaux e puntiamo su Limoges, famosa per le sue ceramiche. I primi 116 chilometri fino a Périgueux sono piani, poi il percorso si sveglia in una serie di saliscendi a pendenza anche notevole. Sarà la volta buona dei francesi disperatamente all'attacco del primato di squadra? Oppure Coppi riuscirà ancora a porre il suo veto lasciando via libera ai regionali? Questi ragazzi sono all'ordine del giorno tanto gettano nella fornace del Tour le povere forze che sono loro restate. Ieri verso Bordeaux il plotone ballava la rumba e proprio i regionali erano tra i maggiori ballerini: quando scattarono alla caccia di Dekkers davano, passando, uno sguardo fugace a Coppi. La Maglia gialla quasi sorrideva, e lasciava perdere. Decaux, scattando non si trattenne; gli urlò: «Merci Faustò!».

* *

Bordeaux lo scorso anno, per le solite necessità logistiche, era stata scartata dal Giro di Francia. Ragione per cui ieri tutti gli abitanti erano scesi per le strade a godersi anche gli arretrati. Una folla impressionante — comprendente numerosissimi stranieri tra cui intere comitive di argentini e di inglesi di passaggio per la città — che aveva tanto entusiasmo da battere le mani perfino alle «scortine» che sua maestà Coppi aveva lasciato tranquillamente evadere dal gruppo. Nel bellissimo stadio, quando entrarono nella calma dei forti gli assi, fu un uragano di urla. A richiesta la maglia gialla, che festeggiava felicemente il suo undicesimo giorno di comando (dall'Alpe di Huez Fausto è infatti in testa alla classifica) risalì in bicicletta per un giro d'onore. Quando si fermò era addirittura commosso: «Ma li senti? Sembrano diventati pazzi tanto mi battono le mani!».

Ed era vero: Bordeaux, come tutta la Francia, annaspa in brodo di giuggiole per il nostro campione cui è riconosciuta, con la grande classe atletica, anche la superba dote della gentilezza. Scrivono i giornali di qui: «Coppi non è arrivato staccato a Pau solo perchè non ha voluto umiliare i suoi avversari». Nessun giornalista italiano si è mai sognato le espressioni che da un bel po' andiamo leggendo. Fausto è diventato un eroe; gli altri, per poco che si continui così, non esisteranno più. Il capitano, del resto è davvero in uno formidabile stato di grazia: anche l'ha saputo, la saracinesca del gruppo ieri è stata chiusa per chi voleva fuggire.

* *

Nella classifica a squadre della giornata figura al secondo posto la compagine del Nord-Est-Centre che dalla tappa dell'Aubisque si è messa a fare mirabilia. Il suo direttore sportivo Saverio Ducazeaux si vanta di essere la ragione prima dell'improvviso mutamento dei suoi ragazzi. Ducazeaux è proprietario di una trattoria situata nel faubourg Montmartre a Parigi e quindi di alimentazione se ne intende. Per questo forse, da tre giorni i corridori della maglia arancione scendendo affamati dal letto anzichè trovare la solita bistecca al sangue con contorno di polli arrosto si son visti servire degli umili biscotti con una tazza di latte. Sarà il caso, saranno i biscotti, sta di fatto che la squadra «gira». Tutti i commissari tecnici sono avvisati.

* *

I gregari italiani stanno decisamente meglio di quando sono partiti. Sono diventati perfino allegri anche se si sono abbonati ai «tempi» non precisamente al latte. Li senti parlare. Dicono: «Coraggio ragazzi, c'è solo più un passaggio a livello da superare». E spiegano, per chi non capisce: «I passaggi a livello sono le montagne dove noi generalmente andiamo a sbattere il naso. Guardate il programma: Puy de Dôme e basta. Questa è la felicità!». E indicano ridendo una circolare inviata prima del via dagli organizzatori a Binda perchè il Commissario Tecnico segnalasse il nome del meccanico e del massaggiatore da far tornare a casa quando gli effettivi della squadra fossero ridotti dai ritiri. La lettera adesso è adoperata come porta fortuna. Con una aggiunta vergata in matita da una mano ignota: «Crepi l'astrologo».

* *

Restano i ricordi e i segni dei Pirenei. C'è da sentirsi gelare il sangue nelle vene al racconto che Lauredi fa della sua avventura. Non aveva visto una curva e in bicicletta urtando contro il parapetto era scivolato per un volo al fondo del quale c'era solo il cimitero. Nello, ormai nel vuoto, per un attimo di estrema coscienza, intravide un qualcosa di bianco e vi si aggrappò col coraggio della disperazione: era una specie di ringhiera che limitava la cornice. Un quadretto di quelli che si vedono nei corridoi vicino al santuario della Consolata, dal momento che il simpatico ragazzo, messo a parte, se l'è cavata con un leggero graffio ad una gamba.

Sta peggio Dotto, caduto modestamente senza tanto spavento. La radiografia, infatti, gli ha scoperto un osso del gomito fuori di posto, e forse per questo il piccolo nazionale francese sarà costretto al ritiro. Ma al ritiro sul serio, non quello che minaccia Robic, il bretone testardo che ha incominciato a fare i capricci accusando gli organizzatori di voler... favorire Bartali. La fatica, e noi lo capiamo benissimo, può anche dare alla testa.

GIGI BOCCACINI

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il C. T. Binda pensa alla classifica a squadre

DAL NOSTRO INVIATO

Bordeaux, mercoledì sera.

Il commissario tecnico italiano è relativamente tranquillo. «Che volete, più che contro gli avversari in corsa ed oggi ho da combattere con la sfortuna. Non c'è niente da fare: se i miei cadono e gli altri no, purtroppo la parola è al medico non a me. Certo lo scopo principale è ormai raggiunto con la vittoria di Coppi. Ho salutato il secondo posto. Bartali e Magni sono stati messi k.o. dagli incidenti. Da Gino poi era forse logico aspettarsi qualcosa di più. Sono ad ogni modo felicissimo di poter dichiarare come le boghe date per sicure balle la mia squadra siano sfumate come nuvole al vento. Le circostanze, è vero, mi hanno aiutato: ma tuttavia nonostante qualche borbottamento per le tappe iniziali ho trovato sempre i "tre grandi" disposti a ragionare e ad accettare i consigli. Basta del resto ricordare che potevamo anche perdere il Tour se Bartali e Magni non fossero stati disposti a sacrificarsi cedendo le loro ruote a Coppi che aveva forato».

«Bene vanno anche i gregari che a poco a poco vengono a galla. Hanno fatto e fanno un gran lavoro imparando a memoria la lezione di stare sempre nelle prime posizioni del gruppo. Molte fughe si sono spente per la loro generosa accortezza».

«Adesso per obbiettivo principale (dando come scontato il trionfo di Fausto) abbiamo quello di mantenere il primato nella classifica a squadre. Per me è un motivo di orgoglio, per i ragazzi anche un motivo di guadagno. Oggi staremo in difesa: domani per il Puy de Dôme conto sul trio Coppi, Bartali, Carrea: dopo domani ancora su Coppi e Bartali e su Magni. Mi impressiona il Puy de Dôme visto che ci sta di casa un certo Geminiani.

Molto dipende dalle condizioni fisiche dei corridori. Bartali e Corrieri stanno meglio, mentre per Magni e Martini i guai continuano. Ieri Fiorenzo all'arrivo non riusciva più a piegare le ginocchia. Bianotto ha dormito poco, credo persino abbia qualche linea di febbre. Che cosa gli si può chiedere se non di terminare il Giro? Altrettanto dicasi per Martini il cui dolore alla schiena continua. Stasera, dopo l'arrivo, Martini sarà trasportato all'ospedale di Limoges e verrà sottoposto a una radiografia per misura di sicurezza. Però vedrete, se appena appena la fortuna vorrà farci l'onore e il regalo di ricordarsi di noi... possiamo di qui a Parigi vincere ancora un paio di tappe».

g. b.

Domani alla Juventus assemblea dei soci

Le partite del torneo dei bar

Si sono riuniti ieri alcuni consiglieri del Torino, i quali hanno insistito perchè Novo receda dalle dimissioni. Si parla stamane, in un giornale sportivo milanese, della possibilità che i granata trattino il centravanti della nazionale belga Mermans, ma pare che questo ingaggio debba escludersi. Marchetto è stato richiesto dal Modena. Nessuna decisione in proposito.

La Juventus si riunirà domani sera per la consueta assemblea annuale ordinaria. Le cariche sociali non scadranno che l'anno prossimo e si provvede quindi normale amministrazione. E' atteso Hinardi, a Torino, per la visita medica. Un dirigente genovese, venuto appositamente nella nostra città, ha chiesto in prestito l'ala sinistra Caprile. La Juventus, però, non può per ora aderire alla richiesta avendo un numero limitato di titolari di prima linea. Se la campagna acquisti e vendite avesse qualche novità per questo settore non è escluso che Caprile possa essere ceduto.

* *

La prima giornata delle finali del torneo calcistico dei bar è terminata, ieri sera al campo Gianisa, con le affermazioni delle squadre Scotti (che ha battuto Buffa Moretto per 3 a 2), Caprera (che ha battuto Astra per 5 a 0) e Tonelli (che ha battuto Lancia per 2 a 1).

Per questa sera sono in programma le seguenti partite: Astra-Lancia (ore 20,15), Tonelli-Buffa (21,45) e Scotti-Caprera (23,15).

Classifiche a Bordeaux

CLASSIFICA GENERALE: 1. COPPI (It.), in ore 123,32'21"; 2. Ockers (Belgio), a 27'1"; 3. Robic (Fr.), a 30'37"; 4. Ruiz (Spagna), a 30'46"; 5. BARTALI, a 32'46"; 6. Close, a 33,50"; 7. Dotto, a 37'30"; 8. MAGNI, a 37'37"; 10. CARREA, a 48'.

CLASSIFICA A SQUADRE: 1. ITALIA (Milano, Coppi, Bartali), ore 371,56'44"; 2. FRANCIA (Molineris, Robic, Geminiani), 380,08'23", a 12'23"; 3. BELGIO (Rosseel, Van Ende, De Mertes), 383,32'14", a 27'30"; 4. SPAGNA (Gelabert, Ruiz, Trobat), 379,30'14", a 2,34'30"; 5. OLANDA (Dekkers, Voorting, Faanhof), 379,51'56", a 2,58'11".

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. VI - N. 167
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

MERCOLEDI' GIOVEDI'
16-17 Luglio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

LA DUCHESSA DI MONTPENSIER

Il grande Condé

III. — Prima di incontrare il marchese di Lauzun, la Grande Signorina, duchessa di Montpensier, è stata corteggiata dal conte di Soissons e dal principe di Galles.

Se la Grande Signorina si mostrava indifferente alle premure del Principe di Galles, futuro Carlo II, è perchè aveva in testa l'imperatore di Germania. Ferdinando III aveva da poco perduto sua moglie (Anna Maria, sorella di Anna d'Austria). Egli non era nè giovane nè galante, ma era imperatore. Sposandolo, la Grande Signorina sarebbe diventata l'unica imperatrice d'Europa. C'era di che turbare un giovane cervello ambizioso. Essendo Ferdinando III molto devoto, la Grande Signorina, ossessionata dal desiderio di essere imperatrice, frequenta i conventi, si dedica a opere di pietà.

Ma l'imperatore Ferdinando III si risposa con l'arciduchessa Maria Leopoldina. Non potendo diventare imperatrice, la Grande Signorina pensa di sposare il fratello dell'imperatore, l'arciduca Leopoldo, che comanda i Paesi Bassi in guerra con la Francia. Della cosa si occupa un capitano delle Guardie di Gastone d'Orléans attraverso amici che ha nelle Fiandre. Egli riceve risposte incoraggianti che mostra alla Signorina, ma un giorno una sua lettera viene intercettata. Il capitano delle Guardie, arrestato, giura di avere scritto all'insaputa della duchessa di Montpensier. La Signorina è convocata davanti a suo padre e a sua zia, la regina reggente Anna d'Austria, assistita dal Cardinale Mazzarino. Ella viene rimbrottata aspramente: non sposerà Leopoldo.

Il duca di Enghien, diventato poco tempo dopo il principe di Condé, trionfa sugli spagnoli a Rocroi e a Lens. Prima la Signorina lo detestava, ora i suoi sentimenti cambiano. Tanto più che la principessa di Condé, nata Brézé, che Condé aveva sposato di malavoglia, è molto ammalata. Anna Maria tenta di consolare il suo probabile vedovanzio e la si vede fare con lui delle lunghe passeggiate solitarie.

Se la signorina «prese così vivamente le parti dei principi nella seconda Fronda — assicura La Varenne — è per entusiasmo verso gli eroi». Ed ella divenìò una eroina. E' noto come entrò vittoriosamente a Orléans, la città-capitale dell'appannaggio paterno. La Signorina arriva davanti alle mura di Orléans alla testa di un esercito di Frondisti. La plebe dall'alto degli spalti, l'acclama, ma la guarnigione le è contro. Dei barcaioli la conducono, con i suoi «generali», le contesse di Fiesque, di Frontenac, di Gramont (la vera guerra dei merletti) davanti alla porta che dà sull'acqua. Essi cercano di forzare questa porta ma riescono solo a praticare un grosso buco nella parete centrale. Un uomo afferra la duchessa e cerca di introdurvela dalla testa. Dall'interno tirano, dall'esterno spingono. La signorina finisce per entrare in Orléans a detrimento del suo corsetto e del suo guardinfante. L'introduzione fu ancora più problematica per le «generalesse». Vi ha dovuto essere un bel spettacolo.

Segue: *Il cannone della Bastiglia.*

UN PO' DI BUONUMORE

— 80 mila! Nessuno offre di più? 80 e uno, e due, e tre; aggiudicato!... (Da «Oesterreich»)

— Visto le vostre insistenze il padrone dice che cercherà di accontentarvi: vi darà la mia camera perchè io parto questa sera per le vacanze!... (Da «Blighty»)

— Io non credo affatto che le bionde siano diverse dalle brune. L'ho constatato io stessa che sono stata bionda per due anni.

Paragoni

Il padre mostra ad alcuni conoscenti le pagelline scolastiche del suo piccolo.

— Sono poco soddisfatto. Potrebbe fare meglio. Ha poca voglia di studiare...

Il bimbo interviene:

— Papà, confrontale con queste tue che ho trovato in un vecchio baule in soffitta!...

— Va bene che da miliardario può fare come vuole... Ma scegliere il ponte della nave per giocare a tennis è troppo!...

Il buon cuore di Don Giacomino!...

— Perchè hai lasciato il tuo parlamentare?...
— Perchè l'hanno nominato ministro senza portafoglio!...

Joe e l'autista

«Gli autisti di New York — disse Joe al compagno di cella — sono, salvo poche eccezioni, individui assolutamente antipatici. Mi ricordo che un anno fa, press'a poco di questi giorni, Minnie, un paio di sue amiche ed io, avevamo deciso di festeggiare il successo di un certo mio affare. Noleggiato un taxi, avevamo scorrazzato a lungo per New York, tanto che lo autista aveva cominciato a bofonchiare. Io gli chiesi:

— Ehi, amico, che cosa c'è che non va?

— Bah — rispose lui — mi piacerebbe sapere se poi avrete il denaro per pagare la corsa... Sono già 32 dollari...

L'osservazione era sgarbata e m'impermalì. Trassi di tasca un fascio di biglietti da 50 dollari e glie lo sbandierai davanti al muso.

— Credi che questi possano bastare? — gli domandai.

Potenza del denaro! L'uomo divenne piccolo così... Ci guidò dove volemmo. Sostammo nei locali alla moda ed anche in un club discreto dove si può perdere alla «roulette», senza fastidi da parte della polizia. Per farla breve, alle 4 del mattino, dopo aver accompagnato a casa le ragazze, mi trovai solo con l'autista. Il tassametro segnava 214 dollari, ma io non avevo più il becco di un quattrino in tasca. D'altra parte, Joe non è il tipo da farsi metter dentro per poche dozzine di dollari... Ordinai all'autista di portarmi a casa. Appena arrivai, scesi e dissi a quell'uomo:

— Senti, amico... mi è scivolato il portafoglio dietro il sedile... Aiutami a cercarlo...

L'autista, che era ancora al volante, mi fissò per un istante, si guardò d'attorno, poi, sbloccato il freno, partì a grande velocità. Non ho mai più avuto l'occasione di incontrarlo.

TO.

— So bene che non vi potete sposare col vostro superiore. Ma non vi rendete conto della fortuna di essere celibe?...

— Te lo avevo detto di non sbadigliare quando hai il sottogola abbassato!...

Gerarchia

In caserma un istruttore interroga un soldato sulla gerarchia militare. Arrivato al grado più alto, gli pone la stessa domanda:

— E il generale chi lo comanda?

— Sua moglie, signor tenente!

Senza parole. (Da «Swabische Illustrierte»)

— Salite lungo le gambe, attraversate le margherite e arriverete al cuore... (Peynet)